

Il giornale della **Previdenza** DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI



Speciale

**Bilancio assestato 2016
Bilancio di previsione 2017**



Il giornale della Previdenza

DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

Supplemento al n. 1/2017

SOMMARIO

SPECIALE

Bilancio assestato 2016 Bilancio di previsione 2017

ASSEMBLEA NAZIONALE

Gli interventi

26 novembre
2016



4 ALBERTO OLIVETI, presidente Enpam - Comunicazione I parte

4 ROBERTA CHERSEVANI, presidente Fnomceo

5 ALBERTO OLIVETI, presidente Enpam - Comunicazione II parte

26 SAVERIO BENEDETTO, presidente Collegio sindacale

SPECIALE



Interventi di CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTI DI ORDINE E LORO DELEGATI

27 GIACOMO MILILLO, consigliere di amministrazione

31 ROBERTO CARLO ROSSI, Ordine di Milano

33 AUGUSTO PAGANI, Ordine di Piacenza

34 PIERO MARIA BENFATTI, Ordine di Ascoli Piceno

36 SALVIO SIGISMONDI, Ordine di Cuneo

37 CESARE FERRARI, Ordine di Trapani

38 ARCANGELO CAUSO, Lib. professionisti (Quota B del Fondo di Prev. Gen.)

38 MARCO AGOSTI, Ordine di Cremona

38 LUIGI GALVANO, consigliere di amministrazione

39 ALBERTO OLIVETI, conclusioni



Assemblea Nazionale Enpam

26 novembre 2016

foto di Tania Cristofari

Il presidente Oliveti apre i lavori invitando l'aula a osservare un minuto di silenzio in memoria dello scomparso vicepresidente Roberto Lala. Propone per il ruolo di segretario della seduta Ezio Montevitoni, che viene nominato per acclamazione. Prima di lasciare la parola al presidente della Fnomceo, Roberta Chersevani, Oliveti sottolinea l'esigenza di individuare forme d'interazione più efficaci tra l'Osservatorio Giovani dell'Enpam e quello della Federazione.



ALBERTO OLIVETI presidente Enpam

Al momento di iniziare oggi l'Assemblea nazionale, **voglio ricordare Roberto Lala**, che ci ha lasciato, con un minuto di silenzio. Inizio l'Assemblea salutando Roberta Chersevani, che ci fa l'onore di partecipare alle attività della Fondazione Enpam. So di trovare

la strada aperta ricordandole come sia fondamentale trovare modi d'interazione più efficaci e puntuali tra

l'Osservatorio dei Giovani dell'Enpam e l'istituzione analoga presente nella Federazione.

I nostri giovani colleghi si sono attivati per cercare le linee di collegamento. Credo che la disponibilità in tal senso ci sia anche da parte della Federazione, perché penso che le iniziative sul futuro della professione devono trovare una spinta soprattutto nella componente giovanile della nostra professione, negli interessi reciproci sulla qualità e sulla tenuta dei sistemi.

ROBERTA CHERSEVANI presidente Fnomceo

Mi pare un'ottima idea. Il trasloco verso la medicina del futuro è molto difficile e, se questi ragazzi, che – come spero – hanno ancora molto entusiasmo, ci aiuteranno, sarà un bene, e la fusione tra le due parti è solo che naturale.

Il momento resta difficile, ed è un eufemismo dire 'momento' perché ormai continuiamo a parlare di difficoltà della professione da tanto tempo. Tuttavia credo che i messaggi che escono da qui e dalla Federazione debbano essere di conforto, di dimostrazione

di solidità per i nostri colleghi. Io sono qui oggi volentieri a salutare gli amici Presidenti, ma anche gli altri colleghi, che ho meno occasioni di vedere. Vi auguro che questa mattinata sia proficua. Vi auguro e mi auguro che da quest'aula continuino a uscire messaggi di solidità, solidarietà, serietà e serenità. Perché i nostri colleghi ne hanno bisogno.



ALBERTO OLIVETI presidente Enpam

Saluto i nuovi Presidenti degli Ordini di Avellino, Giuseppe Rosato, dell'Ordine dei medici di Nuoro, Maria Maddalena Giobbe, dell'Ordine dei medici di Roma, Giuseppe Lavra, dell'Ordine dei medici di Salerno, Giovanni D'Angelo e il presidente di Isernia, Giorgio Berchicci.

In cartella avete il Bilancio sociale 2015. È un'iniziativa che portiamo avanti ogni anno. Crediamo che questo resoconto sia diventato un organo ufficiale della Fondazione, annoverandosi quindi a pieno diritto tra i bilanci prodotti da Enpam, quelli istituzionali, Consuntivo,

Preventivo, che esamineremo oggi, e il Bilancio tecnico attuariale.

Nell'introduzione al Bilancio preventivo del 2017 ho voluto sottolineare come la Fondazione sia solida. Basta valutarne la **consistenza patrimoniale, dimostrata** con i numeri, **sostenibile** per i suoi cinquant'anni di tenuta nel tempo e per la riserva legale di quasi tredici anni. Questo significa che, se la Fondazione non avesse più entrate, né sotto forma di contributi né sotto forma di proventi del patrimonio, per quasi tredici anni potrebbe continuare a pagare le prestazioni previdenziali che sono pagate nell'anno corrente. Credo che questo sia un forte indicatore di sostenibilità.

Però l'Enpam è anche una **Fondazione solidale**, con la sua assistenza, che è diventata anche strategica, ma che è soprattutto un sostegno puntuale per i problemi dei singoli.

Gli eventi calamitosi che conosciamo, purtroppo, dimostrano la presenza della Fondazione.

Ricordo che questa solidarietà praticata nasce perché esiste un Fondo di previdenza generale, al quale sono iscritti tutti i medici e i dentisti italiani appartenenti agli Albi. Questa solidarietà è possibile dunque grazie ai loro contributi: per cui possiamo dire che la Quota A



del Fondo di previdenza generale è il fondo dell'assistenza solidale. A questo proposito credo che l'Assemblea possa essere un buon vettore per portare la proposta di un ulteriore momento di riflessione a quei colleghi che ritengono di impostare percorsi di sganciamento dall'obbligo contributivo.

Ma, oltre ad essere **solido e sostenibile**, l'Enpam è una Fondazione che **persegue l'equità tra generazioni** subentranti. È scritto.

'Equità' però non è solo quella riferita al parametro della pensione che si percepirà, ma anche a tutte le attività in termini di **assistenza strategica**, che oggi la Fondazione vuole realizzare.

Nella Fondazione possiamo dire a pieno diritto che i giovani manterranno i vecchi – passatemi la brutalità – ma, nello stesso tempo, che i contributi dei vecchi vengono anche utilizzati per sostenere il lavoro, la qualità del lavoro, il numero di opportunità professionali, il sostegno del reddito della generazione che verrà.

In questo volano virtuoso, che cerchiamo sempre più di perseguire, in un momento in cui il cambiamento sta portando anche delle criticità – io non voglio vedere il cambiamento solo come un momento negativo, ma anche come un'opportunità che va percorsa, cavalcata – ci sono delle opportunità, che sono date dalla tecnologia, da una sanità senza frontiere, dall'arrivo dei capitali, dalla presenza di professioni sanitarie nell'ambito della platea dell'assistenza al cittadino italiano. Da questo punto di vista dobbiamo avere la forza di coglierle – la Fondazione in questo si sta impegnando fortemente – e quindi, nella logica del tentativo di mantenere la massima equità tra le generazioni subentranti, si legge anche la cifra di questo impegno.

Possiamo sostenere che la nostra è una **Fondazione sicura**, e lo abbiamo scritto anche nel logo. **La sicurezza**, ovviamente, non è uno stato acquisito, è una **condizione dinamica, che va perseguita, mantenuta e vigilata**.

Si tratta di far sì che i rischi non diventino danno e questo è un impegno che tutti, in Fondazione, stiamo portando avanti. Però, nella mia introduzione al bilancio, c'è scritto chiaro che il patto fra le generazioni subentranti si basa e si nutre di un patto professionale.

La professione occupa un ruolo centrale ed è per questo che oggi la comunicazione iniziale è stata data dal Presidente della Federazione nazionale degli Ordini. Venendo alle altre comunicazioni, vi informo che il dot-



tor Andrea Silenzi si è dimesso da quest'assemblea e, in base alla graduatoria post elettorale, è stato sostituito dal dottor Marco Mazzotta.

All'Ordine di Piacenza, che quest'anno ci ha presentato prima le sue osservazioni, abbiamo già dato risposta sui quesiti e le osservazioni in merito al Bilancio di previsione.

Come ultima comunicazione, mi preme informarvi sull'esito dell'esposto alla Procura di Roma, riguardante la differente valutazione economica della sede della Fondazione Enpam di Piazza Vittorio, n. 78, per cui nel 2004 abbiamo pagato 140 milioni, mentre la perizia della Società Bnp Paribas Real estate advisory Italy del 30 aprile 2015 parla di 62 milioni.

Noi abbiamo appostato a bilancio la differenza, puntualmente, ma altrettanto puntualmente abbiamo fatto un esposto alla Procura.

A seguito dell'indagine penale svolta, con provvedimento del 4 ottobre 2016, c'è stato comunicato che il Pubblico ministero – credo che sia Corrado Fasanelli – presso la Procura di Roma ha formulato richiesta di archiviazione, ritenendo infondata la notizia di reato per i motivi sostanzialmente espressi nel documento che verrà consegnato a chiunque ne faccia richiesta. I fatti in sintesi sono questi: la variazione di valore rispetto all'acquisto nel 2004, acquisita mediante una stima, esprime l'andamento negativo dei mercati immobiliari, la perdita di valore legata anche al mancato sviluppo della zona, così com'era stato previsto all'epoca dell'acquisto. Pertanto, pur non essendo comparabili le due stime, non sono ravvisabili artifici o raggi per un reato di truffa. Negli atti si legge inoltre che “non si rilevano difformità sostanziali tra il progettato

e il costruito". È stata quindi archiviata la questione riguardante il sospetto di un reato, che la Fondazione aveva prontamente denunciato.

BILANCIO DI PREVISIONE ASSESTATO

Iniziamo con l'esame del Preconsuntivo assestato 2016. Il Preconsuntivo di quest'anno, col dato assestato, vede un **avanzo di 1 miliardo e 86 milioni** che, rispetto ai 907 milioni del Bilancio preventivo 2016, lo supera di più di 179 milioni. Continua dunque la tendenza storica della Fondazione a portare dati previsionali prudenti, che poi ogni volta vengono corretti in positivo dal Consuntivo.



Nell'ambito della **gestione previdenziale**, rispetto alle previsioni del 2016, il preconsuntivo rileva un **aumento del gettito contributivo di 78 milioni e un decremento delle prestazioni di 14 milioni**.

Il dato positivo dei 179 milioni nasce dalla differenza di 317 milioni positivi e 137 milioni negativi. Esaminando i 137 di valori di spesa assestati, vediamo che le spese per godimento di beni terzi prevedono 20mila euro, legate al noleggio di apparati di nuova generazione, che impattano positivamente a livello ambientale, consentendo una significativa riduzione della produzione di rifiuti, cioè – sostanzialmente – abbiamo rivisto tutto il sistema igienico della Fondazione in una modalità 'usa e getta', che è molto più igienica. Il costo è maggiore ma solo inizialmente perché in proiezione porterà dei vantaggi. Gli ammortamenti e le svalutazioni ammontano a 18 milioni e 417mila euro per: impianti, macchinari e attrezzature; un'assegnazione al fondo di svalutazione immobili, maggiorato, che risente dell'andamento negativo del mercato immobiliare e della media

della svalutazione degli ultimi tre anni; l'assegnazione, infine, al fondo svalutazione crediti per crediti inesigibili a carico di iscritti e di aziende sanitarie.

Per quello che riguarda il punto successivo, l'accantonamento per rischi di 3 milioni di euro, la voce recepisce le spese per il giudizio arbitrale in merito al contenzioso di Atahotel Hotel, che si è instaurato a seguito dell'apporto dei cespiti alberghieri al Fondo Antirion. Da questo punto di vista, abbiamo ancora due fasi di contenzioso che riguardano le miglorie non fatte da Atahotel, per cui abbiamo una richiesta di danni e abbiamo instaurato un passaggio arbitrale. L'altra controversia riguarda invece l'Executive di Milano su cui è in corso una perizia per verificare il valore portato da Atahotel. Diciamo anche che il Gruppo Atahotel ha con Antirion due contestazioni, una riguardante 1 milione di euro di Planibel, una riguardante l'avviamento di 12 milioni di euro sul Tanka Village. Quindi la partita con il Gruppo Atahotel, che abbiamo abbandonato, è estremamente complessa e va nelle vie giudiziarie, perché riteniamo di perseguire al massimo quelli che sono i nostri diritti lesi in questo rapporto, a seguito poi della scelta che abbiamo fatto di non rinnovare i contratti con loro.

Proseguendo con l'esposizione del bilancio, abbiamo il dato sugli interessi e gli altri oneri finanziari, che pesano 14 milioni e 769mila euro, un incremento degli oneri finanziari dovuto prevalentemente a perdite da negoziazioni di titoli di natura diversa, nelle gestioni in delega, a scarti negativi su titoli dell'attivo circolante e a maggiori oneri riferiti ad attività e azioni legali, che – come sappiamo – sono connessi al recupero sui titoli strutturati e alle commissioni di performance riconosciute ai gestori dei titoli, legati a portafogli Cdo.

Abbiamo dei contenziosi in corso: una doppia causa con dei gruppi bancari. Questo perché continuiamo a perseguire con estrema attenzione i nostri diritti che riteniamo lesi, su chi nel passaggio ai Cdo ha goduto di commissioni che riteniamo sproporzionate. Queste cause, come ho detto, sono in corso. Uno di questi gruppi ha cercato anche di fare una causa sulla giurisdizione in Inghilterra, a Londra: il primo grado l'abbiamo perso, siamo in appello sul secondo grado. Perché loro, portandosi la causa a Londra hanno ritenuto di avere dei vantaggi.

Andando avanti nell'esposizione del bilancio, ci sono svalutazioni per titoli di 101 milioni di euro, svalutazioni da partecipazioni, che riguardano il Fondo Hb, per quasi

3 milioni di euro (2 milioni e 9), sul Fondo principia, per 675mila euro, sul Fondo Enpam Sicura (1 milione e 650mila euro), di immobilizzazioni finanziarie, che non costituiscono partecipazioni, 6 milioni per un titolo (Terfinance 2017) e di titoli iscritti all'attivo circolante, che non costituiscono partecipazioni e che una simulazione di portafoglio ha equiparato a valori di mercato.

Tutti gli scostamenti di oneri fin qui illustrati per 137 milioni di euro circa sono compensati da 317 milioni di attivo: 265 milioni sono i maggiori ricavi (di cui 200 provengono dalla gestione patrimoniale), e 52 milioni di economie fatte sulle residue voci di costi.

Questo è il risultato che oggi vi portiamo sul bilancio preconsuntivo assestato 2016 e sul quale poi andremo a chiedere il voto.



BILANCIO DI PREVISIONE 2017

Passiamo quindi al Bilancio di previsione 2017. **L'avanzo previsto è di 788 milioni di euro.** Il dato è inferiore sia alla previsione del 2016, che al preconsuntivo 2016. Ciò è dovuto principalmente all'**incremento delle prestazioni previdenziali**, che aumentano di 140 milioni di euro, rispetto alla previsione, e di 154 milioni, rispetto al Preconsuntivo 2016.

La **gestione previdenziale** dà un risultato netto positivo di 680 milioni di euro, che risultano dai contributi totali di 2 miliardi e 423 milioni – sommando contributi ordinari e proventi straordinari – e dai costi per prestazioni e oneri straordinari di 1 miliardo e 742 milioni.

Questo Bilancio di previsione, nella parte relativa alla **gestione patrimoniale**, porta tra ricavi e costi – divisi in ambiti immobiliare e finanziario – un saldo che nei ricavi è 464 milioni, nei costi 223 milioni (da notare

il dato delle imposte che pesano quasi 160 milioni di euro), con un risultato netto di 240 milioni.

Il dato della gestione patrimoniale, 240 milioni, va sommato ai 680 milioni della gestione previdenziale, a cui vanno detratti 93 milioni della **gestione amministrativa**, suddivisa in proventi, da una parte, e in costi dall'altra (spese di gestione, personale, ammortamenti, svalutazioni più 94 milioni di imposta Irap).

Proseguendo nell'esposizione passiamo alla **gestione straordinaria**, con 3 milioni e 500mila ricavi e 3 milioni di costi, con un risultato netto di mezzo milione. Tutto questo fa sostanzialmente il saldo, che porta all'avanzo previsto di 788 milioni, fra gestione previdenziale, patrimoniale, amministrativa e straordinaria.

Al **Fondo di riserva** sono stati assegnati 40 milioni, per integrare gli stanziamenti di eventuali voci deficitarie.

Se quest'importo, ovviamente, non verrà utilizzato, costituirà un'ulteriore economia di bilancio, che incrementerà l'avanzo economico a consuntivo.

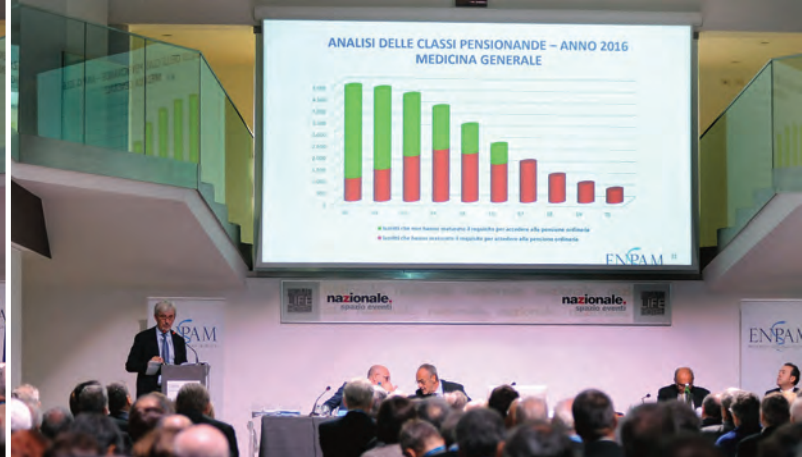
Quello che abbiamo esposto fin qui è la componente economica. Passiamo ora alla componente finanziaria, cioè il piano delle fonti e degli impieghi 2017.

Le **fonti di finanziamento** assommano nel totale a 1 miliardo e 433 milioni, frutto delle fonti interne, di gestione corrente e di gestione degli investimenti, per un importo di 1 miliardo e 427 milioni di euro, e delle fonti esterne, 6 milioni di rimborsi di mutui e prestiti attivi. Quindi il totale delle fonti di finanziamento del sistema finanziario è più di 1 miliardo e 433 milioni di euro.

Da questo nasce il **piano degli impieghi** che prevede: 2 milioni e 100mila euro di rimborso finanziamenti, 115 milioni di investimenti tecnici e di struttura, 250 milioni di nuovi investimenti immobiliari, 750 milioni di nuovi investimenti finanziari e 315 milioni di reimpiego di attività finanziarie e immobiliari. Per un totale di 1 miliardo, 433 milioni e 692mila euro.

Passiamo a illustrare l'andamento della gestione previdenziale su cui è evidente l'effetto della riforma previdenziale del 2013. Non si è tenuto conto degli eventuali effetti dei rinnovi degli accordi collettivi nazionali di categoria.

Anche quest'anno il Bilancio preventivo presenta delle **considerazioni introduttive** che vogliono un po' lanciare un segnale politico al di là dei dati previsionali. Sappiamo infatti che un Bilancio preventivo è anche un manifesto politico, corredato di numeri. I numeri li stiamo valutando, però ci deve essere la **visione politica**.



L'anno scorso le considerazioni introduttive, di fronte a una nuova consiliatura quinquennale, ci raccontavano delle tre grandi riforme strutturali della precedente consiliatura: la riforma della previdenza, della governance del patrimonio e dello Statuto e come, nella proiezione futura, avremmo dovuto prestare **estrema attenzione al versante 'entrate'** – visto l'andamento non positivo dell'economia e quello demografico –, e all'autonomia. Questi sono due impegni che continuiamo a perseguire, in piena coerenza fra quanto abbiamo detto lo scorso anno come impostazione politica, e quello che quest'anno abbiamo realizzato.

Infatti, nelle considerazioni introduttive, al punto uno, volutamente segnato e numerato, parliamo della difesa dell'incremento del flusso dei contributi. A quest'obiettivo è collegata l'esigenza del rinnovo convenzionale, perché gli effetti del ritardo s'incominciano a sentire e lo vediamo nel dato previdenziale.

Dobbiamo avere un'estrema attenzione al flusso contributivo e il mancato rinnovo è uno dei problemi. Ma non è l'unica criticità, perché poi l'andremo a vedere: la gobba previdenziale sta manifestando i suoi effetti e – come accade normalmente che a seguito di una gobba c'è sempre una depressione – corriamo il rischio di avere depressione di professionisti. Un calo che è attuale, prevedibile, ma potrebbe essere anche in una quota imprevedibile, se cambiasse la visione del nostro mondo professionale. Pertanto **è necessario che venga sostenuta la professione**, così come deve essere supportata la credibilità della Fondazione Enpam, in una stabilità di approccio e di onorabilità, che ho voluto portare anche nella nota introduttiva del Bilancio sociale, di cui ho parlato prima.

Abbiamo bisogno di professionisti sul territorio e corriamo il forte rischio che possano mancare.

In alcune mie dichiarazioni ho detto che, se continua così, fra un po' sul territorio troveremo solo i pazienti, perché i medici stanno andando via in misura sempre maggiore, dai classici mille all'anno, nella Medicina generale, stiamo arrivando fino ai cinquemila. E non c'è un rimpiazzo sufficiente.

C'è un **problema evidente di programmazione nazionale sanitaria**: non si creano i presupposti per l'avvicendamento.

Pensiamo che sia necessaria una nuova convenzione, al di là di un finanziamento di cui abbiamo identificato qualche possibile fonte e che adesso potrebbe dare dei margini. Ma sicuramente abbiamo bisogno anche di una normativa che permetta di rendere applicativo questo strumento transitorio di flessibilità in entrata e in uscita, che come Fondazione abbiamo identificato nella cosiddetta 'App' (Anticipo di prestazione pensionistica).

Noi abbiamo creato la presa a muro, adesso ci vuole lo spinotto della convenzione, per far sì che l'arco elettrico possa illuminare l'area. Attendiamo quindi un rinnovo anche per questo.

Speriamo che la programmazione sulle borse di studio possa modificare quello che è un risultato di programmazione deficitario: per ogni borsa di studio in Medicina generale ce ne sono sei, quasi sette, di specializzazione. Si continuano a 'sfornare' specialisti, mentre gli ospedali sono troppo pochi per il numero degli specialisti; e in una sanità senza frontiere, la risposta professionale si va a cercare all'estero. Questo credo che, dal punto di vista della programmazione, non ce lo possiamo permettere.

Quindi la Fondazione farà la sua parte, proprio per il suo dovere istituzionale di **difendere i flussi contributivi**, di chiedere fortemente un migliore investimento professionale sul territorio. Questo è il primo punto che solleviamo nelle considerazioni introduttive.

La seconda questione riguarda il **sostegno alla piena autodeterminazione** nel nostro governo di Fondazione, in linea con i principi che portarono alla privatizzazione più di vent'anni fa, e che oggi vengono un po', per così dire, resi meno efficaci, 'annacquati' – per dirla poi con un termine forse poco elegante ma figurativo – da interventi che, dando preminenza, giustamente, alla finalità pubblica che perseguiamo, prevedono però un controllo e una vigilanza sulla finalità pubblicistica che 'esonda' – sempre per parlare di ac-

qua – fino ad arrivare a un tentativo di cogestione dell'attività dei mezzi privati. La riforma della privatizzazione ci ha dato un'autonomia gestionale amministrativa, organizzativa e contabile che vorremmo continuare a mantenere, perché siamo convinti che, muovendo le leve in maniera autonoma, possiamo continuare a portare quei risultati che abbiamo avuto dalla privatizzazione ad oggi. I numeri sono più che evidenti. Nello stesso tempo però ci dobbiamo impegnare anche a un'autonoma revisione interna. Nelle considerazioni introduttive al Bilancio di previsione mi permetto di segnalare i risultati positivi della **gestione degli investimenti**. Proprio ieri in Consiglio di amministrazione, le tre fonti da cui abbiamo avuto i dati (la componente della struttura della Fondazione, l'Investment advisor Towers Watson, il Risk manager Mangusta), in autonomia l'una rispetto all'altra hanno dimostrato che, ad oggi (siamo a fine 2016, in un anno non facile), abbiamo raggiunto una redditività superiore al 5 per cento di tutto il nostro investimento di area mobiliare.

Quindi siamo convinti che sappiamo dimostrare in maniera efficace di riferirci alle evidenze scientifiche degli investimenti, ma anche di avere un'estrema attenzione alle esigenze di investimenti che vadano a sostegno del nostro sistema professionale e con ricadute positive sul nostro Paese. Siamo infatti liberi professionisti, e come tali siamo stati equiparati alle piccole e medie imprese, anche se la nostra è l'impresa della conoscenza, della competenza, e dobbiamo sviluppare questa nostra capacità in autonomia. Quindi una battaglia sull'autodeterminazione.

In questa logica, come **Adepp**, che ho l'onore di presiedere (l'Associazione delle diciannove Casse previdenziali che forse diventeranno venti, visto che proprio l'altro ieri la Cassa dei Farmacisti ha dichiarato di voler rientrare, un segnale questo molto positivo) abbiamo fatto un **Codice di autoregolamentazione degli investimenti**. Un segnale forte da parte dell'Associazione che con questo Codice anticipa il decreto ministeriale, che vorrebbe gestire i nostri investimenti, seppure con logiche corrette che per altro abbiamo recepito per la gran parte. Con questo Codice l'Adepp segue il percorso degli altri di cui si è voluta dotare (quello sulla Trasparenza e il Codice etico), e l'Enpam, da questo punto di vista, è la locomotiva di queste iniziative, non certamente il vagone.

Abbiamo questo Codice di autoregolamentazione, che si rifà alle evidenze scientifiche degli investimenti, ma

anche alle esigenze di sostegno al sistema Paese. Perché poi, se il Paese dovesse andare in difficoltà, non è che le professioni della conoscenza e della competenza ne rimarrebbero indifferenti. Sosteniamo però la nostra autonomia: il Codice sugli investimenti è un 'raccolgitore a fogli mobili', perché si adatta più rapidamente alle esigenze di mercato, mentre un decreto sugli investimenti sarebbe un qualcosa di rigido, che incomincerebbe a invecchiare nel momento stesso in cui venisse promulgato. Inoltre non condividiamo alcuna delle impostazioni, tra queste il fatto di rifarsi al Codice degli appalti per trovare i gestori dei nostri investimenti. E infatti, una volta identificato, dopo lungo periodo, un gestore secondo quanto stabilisce il Codice degli appalti, se questo non dovesse produrre valore, come faremmo a liberarcene?

Autonomia significa anche capacità discrezionale positiva per saper adattarsi rapidamente alle esigenze del mercato. Da questo punto di vista, vogliamo intervenire sul nostro portafoglio immobiliare.

Il **portafoglio immobiliare**, indubbiamente, è più rigido rispetto a quello finanziario – è 'il mattone storico' – e quindi stiamo andando a una **'reingegnerizzazione'**, a un restyling del nostro approccio immobiliare, tenendo presente che ora in Fondazione abbiamo un Servizio degli investimenti immobiliari e un'area di governo del rischio. Perché oggi, in epoca di tassi zero, dobbiamo essere molto attenti a come gestire il rischio che corriamo nel fare investimenti a finalità protettiva del capitale. Il nostro investimento immobiliare oggi è diviso in aree: l'Enpam real estate, gestisce il 38 per cento dell'intero portafoglio immobiliare, in gestione usufruttuaria (per la componente turistico-alberghiera), o diretta (property e facility management); le nostre Sgr (Idea Fimit, che gestisce il 31 per cento del nostro portafoglio e lì dentro c'è Rinascente, c'è il portafoglio dell'Eni, il palazzo sul laghetto dell'Eur), Antirion, che gestisce un 23 per cento del nostro portafoglio e il rimanente 5 per cento gestito



da nove Sgr. Vogliamo coordinare meglio questa sorta di 'arcipelago' di aree d'investimenti immobiliari per renderlo sempre più efficiente. È un impegno che inizieremo in questa legislatura annuale ed è sostanziato in questo Bilancio preventivo.

Faccio notare che proprio in questi giorni una rivista importante, *Investment & pensions Europe*, annovera ormai l'Enpam tra le migliori pratiche da osservare. Questo ci dà molta soddisfazione. Non abbiamo pagato per stare in questa rivista.

Però questo significa che siamo diventati un soggetto economico e, come tale, ci fanno richieste.

La vicenda di **Atlante** insegna. Io la voglio ricordare, perché ho l'impressione che non sia stata completamente compresa, e la voglio ricordare qui, proprio all'Assemblea. Il Governo, nelle sue massime rappresentanze, ci ha chiesto – all'intero sistema Casse, quindi a me, come Presidente di Adepp – un investimento importantissimo, di sostegno al sistema bancario nazionale in crisi, e quindi un sostegno per le criticità dei non performing loans (Npl), dicendo che, se il sistema bancario collassa, poi collassa anche il sistema professionale.

La richiesta veniva dal fatto di non dover ricorrere all'ipotesi B e cioè all'aiuto europeo, perché questo ci avrebbe poi veramente messo in una condizione di 'serie B' rispetto ai Paesi europei.

Abbiamo recepito questo passaggio. In via prioritaria, però, vista l'urgenza, abbiamo chiesto se possiamo fare un investimento di questo genere. Abbiamo quindi sostenuto il progetto Atlante, ma solo in maniera generale, comprendendone la configurazione che c'è stata raccontata. Tuttavia in Adepp abbiamo una delibera che ancora è operativa e non ha avuto risposta. La delibera dice – sostanzialmente – che non possiamo essere indifferenti al tessuto economico nazionale; che ogni Cassa è autonoma nelle sue scelte e, infine, terza cosa, chiediamo al Governo se siamo legittimati a fare un investimento di questo tipo: secondo la visione pubblicistica, che oggi si sta affermando non possiamo fare questo investimento, perché appunto siamo pubblici (siamo stati inclusi nell'elenco Istat) e sarebbe un aiuto di Stato.

Abbiamo portato anche un recente decreto legge del febbraio 2016, emanato dal Governo, che – di fatto – in quanto pubblici, non ci permetteva di investire in quei famosi titoli 'mezzanini' o 'junior', che ci venivano proposti: ancora attendiamo una risposta! La domanda "si può fare?" non è stata soddisfatta.

E solo in subordine, solo se si può fare – e lo deve scri-

vere il Governo che possiamo farlo – prenderemo in esame, eventualmente, come e in che misura farlo e cioè se ci conviene.

E su questo io mi sono espresso con termini che hanno irritato molto, lo so, ma dovevo dirlo: "Non vogliamo essere falchi, ma nemmeno tordi".

In ogni caso, la risposta "Si può fare" non c'è ancora arrivata.

Quindi il nostro silenzio è stato motivato dal fatto che avevamo preso l'impegno di arrivare al momento dello stress test del 29 luglio senza rilasciare comunicazioni per far sì che certi titoli non venissero deprezzati. Ci siamo riusciti, è chiaro però che questo silenzio ci ha fatto prendere tanti dardi, sia al nostro interno, sia da organizzazioni politiche, che ci hanno accusato di essere al servizio delle banche.

Io ho ancora una foto, per me è anche bella, in cui compare il mio faccione, dicendo: "Al servizio di quale banca è?".

Allora – sapete – ultimamente sono al servizio di assicurazioni e di banche. Mi piace essere un uomo di servizio, insomma. A parte una battuta facile, in realtà, è un silenzio consapevole, per permettere di aiutare l'Italia a superare lo stress test nel miglior modo possibile.

Poi però, passato questo, siamo doverosamente usciti. Io credo di averne dato una comunicazione corretta, per gerarchia, in primis, ai presidenti delle Casse, poi a quest'Assemblea e poi ai sindacati e, in queste risposte, abbiamo spiegato la nostra ratio.

Questo serviva per riportare la chiarezza degli eventi: ad oggi, non abbiamo avuto ancora risposta sul "Si può fare?".

E poi il **terzo punto** delle considerazioni introduttive, che qui riporto: gli impegni a **mantenere i risultati raggiunti** passano per l'irrobustimento del welfare di categoria. La conferma, cioè, degli obiettivi del **progetto Quadrifoglio**.



Dopo ne parlerò più diffusamente. Adesso faccio solo un accenno. Il progetto Quadrifoglio è fatto di quattro aree, lo sappiamo. Avevamo identificato uno strumento, Enpam Sicura, che doveva essere uno strumento di creazione di valore, per la sua prossimità, la vicinanza, la funzione di servizio per gli iscritti. Prendiamo atto: lo strumento non ha funzionato.

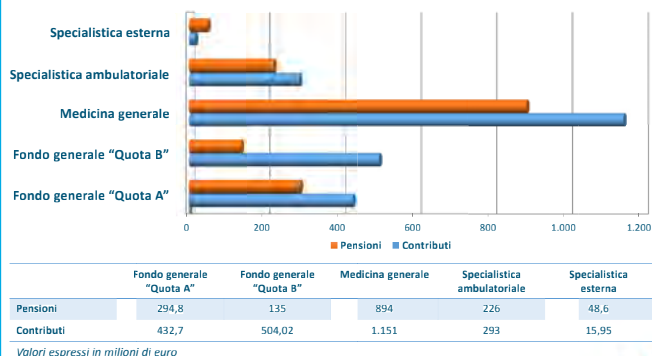
Non lo usiamo, perché il bisturi è spuntato. Non si può far ritornare liscia la carta stropicciata, però il progetto Quadrifoglio va avanti, e questo deve essere chiaro. Noi in questo progetto andremo a trovare le proposte coerenti sul mercato oppure, se il mercato non ci desse risposte efficienti, lo solleciteremo a trovarle. Questo è un impegno che ci prendiamo.

La prima dimostrazione l'abbiamo data con la Long Term Care, di cui poi vi parlerò in maniera più specifica, anche perché ha creato qualche fastidio, ma credo che meriti un approfondimento.

In ultimo, il quarto punto delle considerazioni introduttive, il problema di questa **pesante tassazione** a cui siamo sottoposti che non ha equivalenti in Europa. Sta aumentando. Qualche squarcio di luce si vede perché si parla di defiscalizzazione degli investimenti a servizio del sistema Italia. È qualcosa, se non altro il segno di una sensibilità. Certo che cacciamo fuori dei gran soldi, che potremmo utilizzare molto meglio. Io quindi, dopo questo rapido esame delle considerazioni introduttive vado avanti sulla **gestione previdenziale**.

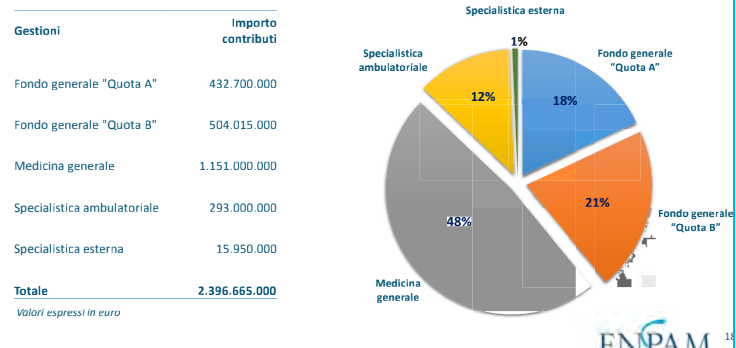
Continua l'**incremento delle aliquote contributive**. Per il 2017 avremo un incremento dell'1 per cento per tutte le voci. Ma aumenterà anche l'età media quindi arriveremo nel 2017 a sessantasette anni e mezzo per la pensione ordinaria di vecchiaia e a sessantuno anni e mezzo, eccetto la Quota A, per la pensione ordinaria anticipata.

CONFRONTO CONTRIBUTI - PENSIONI



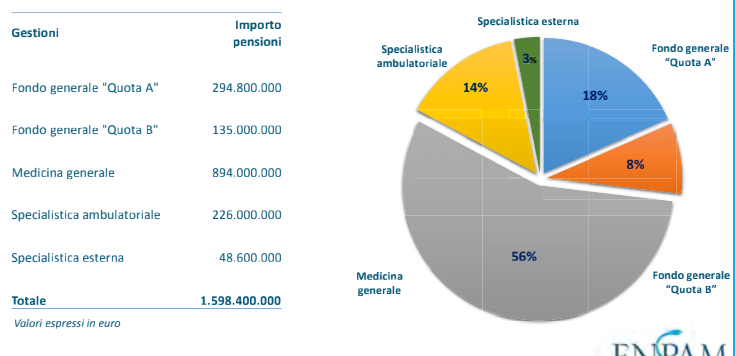
La prossima slide ci fa vedere il **rapporto contributi-pensioni** per tutte le gestioni. Solo per la Specialistica esterna le pensioni superano le entrate contributive. Qualche novità qui c'è e più avanti ve la illustrerò. I dati finanziari sono preventivi e noi siamo, come sempre, prudenti.

RIPARTIZIONE DELLE ENTRATE CONTRIBUTIVE FRA LE GESTIONI



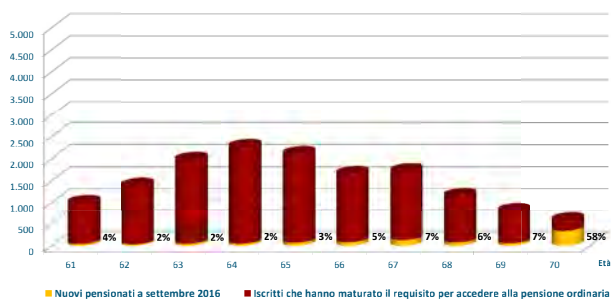
La ripartizione tra le gestioni vede per la voce entrate: Medicina generale al 48 per cento, la Quota B al 21, la Quota A al 18, la Specialistica al 12, la Specialistica Esterna l'1 per cento.

RIPARTIZIONE DELLA SPESA PREVIDENZIALE FRA LE GESTIONI



Per le spese previdenziali, invece, il 56 per cento della Medicina generale, il 18 per cento della Quota A, il 14 per cento della Specialistica ambulatoriale, l'8 per cento della Quota B, essendo più giovane, e la Specialistica esterna il 3 per cento. Le pensioni erogate per tipologia sono per due terzi ordinarie e il rimanente è fatto del 30 per cento di pensioni per i familiari che ne hanno diritto e il 5 per cento d'invalidità. Passiamo all'analisi delle classi dei pensionandi, partendo da Medicina generale. Questo è un dato sul quale voglio sollecitare un po' della vostra attenzione. Nelle fasce di età da sessantuno a settant'anni, il numero di quelli

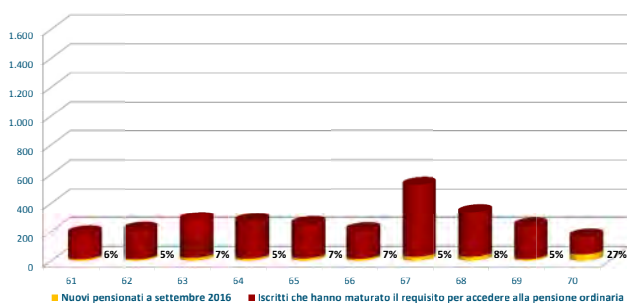
ANALISI DELLA PROPENSIONE AL PENSIONAMENTO ANNO 2016 - MEDICINA GENERALE



ENPAM 22

che va in pensione avendo maturato i requisiti è basso. È chiaro che se ci fossero dei segnali negativi sulla professione, sulla tenuta del sistema previdenziale, e quindi sull'immagine, la reputazione e l'onorabilità della Fondazione, oltre che su quella del nostro sistema professionale, se si sollecitasse un'onda impazzita, correremmo il rischio di avere una fuoriuscita che potenzialmente è molto importante.

ANALISI DELLA PROPENSIONE AL PENSIONAMENTO ANNO 2016 - SPECIALISTICA AMBULATORIALE



ENPAM 24

Il dato è confermato anche per gli Specialisti ambulatoriali che ricalcano la tendenza vista per la Medicina generale. Quindi: attenzione a cosa diciamo! Attenzione al messaggio che diamo, perché poi il nostro sistema – lo sappiamo tutti – si basa su un patto tra generazioni subentranti. Il patrimonio è grosso, però il patto tra generazioni subentranti è quello che garantisce i flussi contributivi. Vediamo di non essere autolesionistici. Veniamo ai **riscatti**. Stanno calando. Sicuramente la situazione economica non è felice, ma può essere anche presa come indicatore di una fiducia in difficoltà. I colleghi hanno sempre investito nei riscatti, sapendo che



investivano nella propria Cassa, nel proprio cassetto previdenziale. Oggi questo sta calando. È solo legato alla crisi economica o anche un po' a una crisi di fiducia? Questa è la domanda che vi pongo, a titolo preventivo. Passiamo alla **Specialistica esterna**. C'è una sentenza della Corte di cassazione che dice che le società devono darci il 2 per cento sui loro fatturati, abbattuti dei costi, quindi la Cassazione ha accelerato il processo di **regolarizzazione delle posizioni contributive**, che l'Enpam perseguiva faticosamente. Abbiamo avuto un accordo con le associazioni di categoria, che sono Anisap, Aio, Confindustria, Federlab, che non ci possono chiedere di non dare il 2 per cento, perché stavolta ci prendiamo anche la finalità pubblica. La Corte dei conti non ci aiuta in questo. Non ci perdonerebbe sconti, però laddove possiamo andare vicino, lo facciamo.

Non è stata una battaglia facile. Ringrazio Vittorio Pulci, per la determinazione con la quale ha tenuto la partita nei riguardi delle società: abbiamo riconosciuto la rateizzazione, abbiamo ridotto le sanzioni in caso di autodenuncia spontanea, abbiamo applicato gli interessi legali alle strutture che negli anni hanno pagato il dovuto, anche se con modalità di calcolo differenti. Hanno sbagliato i calcoli, però gli riconosciamo qualcosa. Ci hanno preannunciato un tentativo di modificare la legge. Vedremo! Però noi adesso rispettiamo le sentenze.

Purtroppo però ci allarma anche questo, perché vediamo interventi che partono dal Governo e ricadono sulle Casse, che non vengono minimamente interessate, coinvolte in questi progetti: questo non ci piace! Se pensiamo alla rottamazione delle cartelle: si decide di rottamare le cartelle, con tanta buona salute a coloro che le cartelle le hanno pagate regolarmente, con gli interessi di dilazione o di mora. Qualcuno si può chiedere: "Ma chi è fesso?". Quando ci chiedono il parere,

diciamo: “Qui si interviene con iniziative esterne sull’autonomia gestionale delle Casse”.

Poi siamo contenti se qualcuno, in virtù di una nuova legge, non pagherà gli interessi. Crediamo che non sia però un’espressione di grande equità.

Anche recentemente c’è un dibattito in corso, quello del cumulo previdenziale.

Noi oggi per accumulare abbiamo due sistemi: la ricongiunzione ex legge 45/90, che è sempre onerosa, o la totalizzazione, che è sempre gratuita e ognuno paga il suo pezzetto.

Ovviamente hanno degli svantaggi: con la ricongiunzione uno deve pagarsi in anticipo il miglior trattamento pensionistico statisticamente calcolato che andrà a prendere; con la totalizzazione uno si vede fare il calcolo sul metodo contributivo puro, che, come ben sappiamo noi in Enpam, è sicuramente meno vantaggioso rispetto al metodo che noi adottiamo, il contributivo indiretto a valorizzazione immediata.

Si parla di cumulo: io mi auguro che ci sia copertura finanziaria! Se c’è mi sta benissimo: va nell’interesse dei medici e forse ci potrebbe anche aiutare a intraprendere un percorso di risoluzione del problema degli specializzandi nella Gestione separata Inps.

Però, se non c’è copertura finanziaria, la domanda è: chi paga il contributo ordinario?

Andiamo avanti. Cosa sta facendo la Fondazione per mantenere saldo il **patto generazionale**?

PROGETTO QUADRIFOGLIO

Nel 2017 la Fondazione proseguirà le attività per sviluppare appieno il programma Quadrifoglio. Nella sua ultima versione, approvata in più sedute dal Consiglio di amministrazione della Fondazione, il Quadrifoglio è rappresentato come segue:



Il **progetto Quadrifoglio**, come ho già detto, proseguirà. Non corrisponde al vero quanto è stato affermato da qualcuno, che il progetto è morto. Il progetto Quadrifoglio nasce come risposta dalla riforma dello Statuto, che prevede che diventi **obbligo statutario** della Fondazione **promuovere l’attività professionale e sostenere il reddito dei medici**.

Lavoro e previdenza sono due facce della stessa medaglia: un lavoro proficuo, quantitativo, ovviamente, e qualitativo garantisce il flusso contributivo. Lo promuoviamo.

Come con i nostri patrimoni cerchiamo, per quota parte, con la logica mission-related, di investire sui nostri bacini professionali: **territorialità, promozione della salute, ricerca**. Il progetto Quadrifoglio vuol tutelare l’iscritto, in una logica di welfare, che passa dalla passività all’attività e lo fa in quattro aree identificate, che sono quella del credito agevolato, di un Fondo sanitario integrativo, di una previdenza complementare e della tutela dei rischi professionali e biometrici.

Qui non posso esimermi dal parlare su quanto poi ho promesso di Enpam Sicura.

È questa la sede opportuna? Sono stato convocato anche dal magistrato contabile, alla Corte dei conti, e gli ho detto che risponderò per primo alla mia Assemblea. Oggi voi avete in chiavetta i fatti, tutto quello che incontrovertibilmente è stato fatto. C’è una documentazione molto complessa, e la potete avere.

Non avete in chiavetta il passaggio riguardante il procedimento penale. Non l’abbiamo messo. Se qualcuno lo vuole avere, lo chiede e glielo diamo, però vogliamo sapere chi lo ha preso, per evidenti motivi di privacy e di rispetto di un percorso che attualmente è in corso.

Io debbo parlare del progetto Enpam Sicura per le seguenti ragioni: nello Statuto abbiamo portato il welfare, l’attività professionale e il sostegno al reddito; come Fondazione di diritto privato se modifichiamo Statuti, regolamenti o delibere, dobbiamo farlo mediante approvazione dei ministeri vigilanti. La legge di privatizzazione, il decreto legislativo 509 dice che la Fondazione Enpam può essere commissariata per due motivi, e cioè: 1) per gravi violazioni di legge e quindi per riportare la legalità mediante una nuova elezione, 2) per squilibri economico finanziari, disavanzi economico finanziari.

Nel caso di commissariamento si può arrivare fino a tre anni di gestione commissariale: se la situazione non si rimette a posto, si liquida.

Inoltre l’Enpam ha costituito una società in house – cosa che è prevista dallo Statuto – per cercare di creare valore nel campo del welfare, soprattutto nell’ambito della tutela del rischio e della sanità integrativa. L’obiettivo era quello di essere vicini all’iscritto, superando le difficoltà delle intermediazioni, e far sì quindi che l’iscritto potesse godere al mas-

simo della qualità, dell'economicità e della specificità dei prodotti che gli venivano assegnati.

Un'idea positiva, sulla quale abbiamo lavorato, anche a partire dal precedente mandato, ma che non è riuscita. Lo dico qui: non è riuscita. E ne prendiamo atto. Però questo non vuol dire che lo strumento che non ha funzionato infici il nostro obiettivo di andare avanti col progetto Quadrifoglio. Per richiamare a tutto questo, potrei parlare a lungo.

La relazione dettagliata con tutti i documenti allegati è contenuta nella chiavetta che è stata data a tutti presenti. Io non voglio stare troppo a parlare, però nello stesso tempo credo che dei passaggi io li debba riferire.

Sono state affidate a questa società soprattutto tre cose, sostanzialmente: 1) il tentativo di trovare una polizza di responsabilità civile e professionale, che potesse soddisfare le esigenze di tutti gli iscritti, 2) un percorso di tutela sugli infortuni e la malattia degli iscritti in area convenzionata, tenendo presente che noi stiamo continuando a lavorare per fare in modo di previdenzializzare e non lasciare come assistenza la copertura dell'infortunio e della malattia anche per i non convenzionati, cioè per i liberi professionisti, e lo stiamo facendo per la Quota B.

Il terzo ambito di intervento riguarda l'assistenza sanitaria integrativa, per passare dall'attuale polizza sanitaria a un Fondo sanitario integrativo verso il quale noi ci poniamo, con medici e famiglie, come potenziali fruitori, quindi non come operatori. Un Fondo che non sia sostitutivo del Servizio sanitario nazionale, che è il principale provider di flussi contributivi. Non abbiamo quindi nessuna intenzione di affossare il Servizio sanitario nazionale, anzi vorremmo aiutarlo. E proposte di questo genere le facciamo. Però una sanità integrativa la prevediamo.

Sono questi quindi gli obiettivi che ci stiamo dando. Sulla **previdenza complementare** esiste il Fondo Sanità, che sta andando avanti. Sul discorso del sostegno al credito, stiamo facendo varie attività. Forse la più importante è stata quella dell'erogazione dei **mutui** per la prima casa.

Questo progetto aveva soprattutto questi tre target: Rcp, sanità integrativa, polizza dei trenta giorni della Medicina generale, che poi non è soltanto trenta giorni, quindi non è solo l'invalidità temporanea per la malattia (dal trentunesimo giorno subentra l'Enpam per i medici di Medicina generale), ma è anche le conseguenze di

lungo periodo, quindi è un'invalidità permanente parziale e i suoi gradi sono misurati e risarciti mediante una contribuzione che nasce dalle buste paga dei medici convenzionati.

Il tentativo sui trenta giorni era e rimane l'obiettivo prioritario. Oggi funziona così: quello che è un contributo dalle buste paga, in un accordo che avviene tra sindacati e parte pubblica tramite Sisac, ha come porto finale di arrivo una compagnia assicurativa scelta dai sindacati firmatari, attraverso un trade union che chiamo 'un imbuto'. Qualcosa cioè di estremamente passivo, un transfert, in un accordo di riversamento firmato tra la Fondazione Enpam e i sindacati, per i quali l'Enpam (che già incassa i contributi ordinari dalle buste paga, li conta e li assegna alle teste, quindi fa una sua funzione di conciliazione, Asl per Asl) riversa passivamente, tipo imbuto appunto, i contributi, assegnandoli alla compagnia assicurativa scelta dai sindacati firmatari.

Da questo punto di vista, nel momento in cui la copertura va a un'assicurazione, qualsiasi essa sia, l'assicurazione ha i suoi costi, non è un ente di beneficenza, ha il famoso 'rapporto sinistri-premi' fra i sinistri, ovviamente, non ci sono quelli pagati, ma quelli messi a riserva, per cui, mai e poi mai le assicurazioni possono pensare di mettere più del 60-62 per cento di quello che incassano come premi, a copertura del pagamento dei sinistri.

E questo perché hanno dei costi di intermediazione, di brokeraggio, hanno le tasse e poi hanno costi industriali e il profitto che perseguono legittimamente.

Quindi è chiaro che, se io do 10, al massimo ne ricevo 6 in prestazione. Se trovo l'assicurazione brava o quella che ha bisogno di stare nel mercato, mi darà 6,2 ma non di più. Questa è una logica assicurativa pura.

MUTUI

Abbiamo a cuore i progetti dei nostri medici e dentisti.

100 MILIONI STANZIATI DA ENPAM PER I PROPRI ISCRITTI SI STANNO TRASFORMANDO IN CASE E AFFRATTAMENTI.

ENPAM

Per ciò che riguarda i **mutui ipotecari agli iscritti** per l'acquisto della prima casa, secondo quanto previsto dall'art. 8 dello Statuto della Fondazione, si ritiene che l'esperienza, non ancora conclusa del 2015 e del 2016, possa essere replicata anche nel nuovo esercizio 2017. Nel corso del 2016 le domande presentate dagli iscritti in possesso dei requisiti prescritti sono state tutte accolte.

↓

A fronte di un'attenta analisi delle richieste pervenute negli anni precedenti lo stanziamento per il 2017 è pari a 60 milioni di euro.

ENPAM

Il punto forte del ragionamento che ha fatto la Fondazione è dire: se noi lo previdenzializziamo, questo contributo va in capo all'Enpam che ne è il titolare. La Fondazione quindi non farebbe da semplice imbuto, ma lo prenderebbe esattamente come fa con i contributi ordinari, ovviamente li conterebbe, valuterrebbe se corrispondono, e se delle Asl sono morose. Per esempio, in termini di polizza dei trenta giorni, Matera – e qui lo dico al Presidente di Matera – ha solo recentemente messo a posto una situazione profondamente deficitaria.

Siamo stati al convegno, la settimana scorsa, e ci hanno detto che finalmente hanno saldato. Da questo punto di vista quindi l'Enpam diventerebbe agente attivo e poi cosa potrebbe fare? Erogare le prestazioni, nelle modalità che riterrà opportune. Questo era esattamente quello che avevamo studiato e proposto e volevamo fare, utilizzando Enpam Sicura, in questo modo.

Nello stesso tempo, continuava il progetto sul Fondo sanitario integrativo. Si era istituita una

Società di mutuo soccorso, alla quale era stata trasferita la contraenza della polizza, in maniera che si paga la quota di iscrizione alla Società di mutuo soccorso, si prende la polizza, ma il costo si può portare in detrazione fiscale. Resta fermo il fatto però che la Società di mutuo soccorso è uno strumento di passaggio per arrivare domani a un Fondo sanitario integrativo. È come un taxi, che noi portiamo per arrivare al Fondo sanitario integrativo, fra quelli riconosciuti ad hoc e quindi quelli che fanno sanità integrativa e non sostitutiva e che possono quindi godere eventualmente della deducibilità fiscale del versato. Questo era l'obiettivo di fondo.

Purtroppo non ha funzionato. E questo perché il Consiglio di amministrazione ha dato una delega a una squadra, naturalmente la delega di gestione è stata poi affidata a dei tecnici, e i dati di riscontro non sono positivi. Si è proceduto a delle assunzioni della squadra operativa, tecnica, anomale nell'inquadramento e nel numero. E questo a fronte di un'alea che avveniva nel 2015, perché noi possiamo rendere operativi i nostri progetti solo se sono approvati dai ministeri vigilanti. Questa è una regola chiara. È sempre stato così.

lo son sempre stato chiaro su questo punto e il Consiglio di amministrazione ha sempre avuto chiara quest'affermazione.

È nella legge di privatizzazione: non si approvano regolamenti o delibere, non si rendono applicative se non sono approvate dai ministeri.

Purtroppo in attesa di un'approvazione ministeriale che andava alla lunga, noi abbiamo fatto degli atti, ci credevamo: il 2 luglio abbiamo disdettato la compagnia assicurativa, quindi cercando di forzare il sistema. La compagnia assicurativa, Le Generali, ci ha detto: "Che c'entrate voi? Avete un vizio di legittimità. Non sta a voi disdettare. Sono i sindacati firmatari, insieme, che devono disdettare".

Dei sindacati firmatari si sono subito adattati a questo dicendo a Generali: "Non dategli i dati". Noi infatti chiedevamo i dati, perché dovendo fare una gara di copertura del rischio eccedente ne avevamo bisogno. L'abbiamo lanciata ugualmente, ma i gruppi

assicurativi non l'hanno seguita perché ci dicevano: "Se non ci date i dati del rapporto sinistri-premi, non possiamo garantirvi la proposta".

Noi ci siamo mossi con Generali più volte, per ottenere questi dati: non ce li danno. Ultimamente, li perseguiamo per legge, facciamo un art. 700, dopo aver attivato l'Ivas, dopo aver attivato l'Agicom, l'Agenzia per la Concorrenza di mercato. Da questo punto di vista, abbiamo dovuto prendere atto che nel 2015, mentre operavamo, è stata fatta una squadra, dimensionata per poter gestire appieno il regime, ma non sapevamo quali sarebbero stati i profili della nostra attività.

L'assunzione è stata fatta a tempo indeterminato, di 43 dipendenti, e quindi, arrivati a fine anno, mancando l'approvazione da parte dei ministeri, perché non è arrivata a fine anno, non è stato detto né sì, né no, però abbiamo avuto l'impressione da alcuni riscontri indiretti – sono tutti riportati nel documento – che non sarebbe arrivata l'autorizzazione per tempo.

Quindi, nel dubbio, fermo restando l'efficacia della disdetta, per tutelare la superiore esigenza di mantenere la copertura agli iscritti e di non applicare delibere non approvate e quindi di tutelare la Fonda-



zione Enpam, come Consiglio di amministrazione in stragrande maggioranza avevamo già deciso che dal 1° gennaio avremmo continuato il riversamento. Questo non configura un rinnovo, una proroga e lascia impregiudicata la disdetta nella sua efficacia, ma, a fronte della mancanza di una risposta ministeriale – noi abbiamo mandato a settembre la risposta, a dicembre non è arrivata – e abbiamo fatto bene a fare questo. Siamo convinti di essere stati prudenti amministratori nel farlo: dal 1° gennaio abbiamo continuato a riversare, senza toccare minimamente uno strumento di riversamento passivo, perché, a fine gennaio, è arrivata la non approvazione dei ministeri del Lavoro e dell'Economia.

Siamo andati a parlare con loro. La via era duplice, e l'avevamo anche prevista: se arriva un "no" secco, noi andiamo a fare una gara a evidenza pubblica europea, per trovare l'assicurazione, ma abbandonavamo definitivamente il nostro progetto di previdenzializzare in contributo (vale 20 milioni il contributo) e utilizzarne 19 e mezzo per gli iscritti, atteso che con mezzo milione magari pagavamo i costi nuovi da aggiungere.

Ben diverso dai 12/13 che anche la più virtuosa delle compagnie assicurative, vincente di una gara a evidenza pubblica europea, potrebbe mettere a disposizione. Quindi nell'interesse degli iscritti.

Nel prendere atto di questo potevamo fare la gara, e non avevamo nemmeno i dati però (i dati ancora oggi non ce li abbiamo) e ricorrere al Tar, contro la bocciatura dei ministeri.

Però siamo andati a parlare con i ministeri: sono i nostri ministeri vigilanti, abbiamo un rapporto costante con loro.

Poi, andando avanti sui punti, vi dimostrerò quali sono anche delle problematicità del rapporto con loro, su questo discorso dell'approvazione delle delibere. Ci sono altre delibere che non ci stanno approvando, poi le enumero tutte.

È chiaro però che, se andiamo ad assumere una posizione di ricorso giudiziario, credo che anche le delibere che poi andrò a illustrare – la genitorialità, piuttosto che la delibera sugli studenti del quinto anno, piuttosto che la delibera dell'App – corriamo il rischio di trovarcele contro per tanto tempo.

Quindi siamo andati a un percorso di discussione con i ministeri. E io, puntualmente, ho portato in Consiglio di amministrazione, nelle mie comunicazioni quello che discutevamo con loro. I ministeri ci hanno detto "Ma noi non siamo contrari, in via generale, a questo fatto. Anzi, magari le Casse aumentassero i loro progetti di welfare! E lo diciamo a lei come presidente dell'Adepp! Però – aggiungevano – li dovete fare in una maniera conforme alle nostre esigenze e quindi non ci convincono dei passaggi". Nella relazione è tutto documentato. Non vi sto a parlare tecnicamente.

Quindi abbiamo riportato in Enpam, in realtà, la sensazione non di una bocciatura, ma di una non approvazione che poteva cambiare in un'approvazione, in un confronto diretto sia con il ministero del Lavoro, sia con gli Ispettorati generali delle Finanze e della Spesa previdenziale del ministero delle Finanze.

Ci siamo mossi in questo senso, abbiamo continuato a parlare e abbiamo fatto una delibera modificativa delle due delibere – erano due – che avevamo presentato e che oggi è all'esame ancora dei ministeri. L'abbiamo portata – mi pare – a fine luglio questa nuova delibera, che ha recepito le loro osservazioni, modificando anche un po' le modalità di gestione. E poi ve le illustro. Sostanzialmente, noi vogliamo andare a questo: incassiamo i soldi, quindi non siamo più imbuto, ma siamo rubinetto, sui trenta giorni andiamo sulla gestione diretta, perché lo sappiamo fare (gestiamo dal trentunesimo!), avremo qualche costo in più per qualche dipendente, un minimo di spesa, ma andiamo alla gestione diretta, collegando i primi trenta giorni con il trentunesimo, quindi anche nell'interesse degli iscritti, che oggi invece passano dall'assicurazione all'Enpam.

Mentre invece, per quello che riguarda la componente parziale permanente, forse non siamo pronti per an-



dare a un sistema che vada sul territorio a stabilire i gradi parziali d'invalidità di ogni nostro singolo iscritto, sfortunatamente, che ne ha bisogno. E chi lo può fare? Lo possono fare gli Ordini provinciali?

Oggi noi con gli Ordini abbiamo un problema già per definire l'inabilità totale e permanente: sempre più esaminiamo ricorsi dalle Commissioni periferiche alla Commissione centrale, per contestazioni da parte degli iscritti, e si parla d'inabilità totale e permanente all'esercizio della professione!

Voi pensate se andiamo a un grado di valutazione d'inabilità parziali, fatte dai componenti degli Ordini, sui nostri iscritti!

Credo che potremmo aumentare, in questo momento, un contenzioso. Forse per questo, ora, se diventiamo titolari del finanziamento, una quota parte la facciamo in gestione diretta, per l'altra facciamo la gara a evidenza pubblica e la diamo ancora in assicurazione.

Poi, se i tempi miglioreranno, perché l'assegnazione dura due o tre anni, valuteremo se passare alla gestione diretta anche su questo passaggio molto delicato per gli Ordini. Queste sono le modifiche che abbiamo portato ai ministeri vigilanti. Siamo in attesa di risposta. E ci hanno detto che, sostanzialmente, ci sono delle osservazioni tecniche, ma abbastanza meno corpose.

Però, in questo modo, parlando con i ministeri, continuiamo a sostanziare quel concetto che temporaneamente e provvisoriamente proseguiamo con questo riversamento passivo. Quindi non abbiamo toccato nulla, dialoghiamo con i ministeri, cerchiamo la composizione pro bonis delle questioni e lo dimostriamo nei fatti, perché abbiamo assunto una nuova

delibera, che è al loro esame, e quindi a questo punto attendiamo il loro riscontro.

Se la risposta è affermativa, partiamo nel progetto e siamo titolari di quel finanziamento, e riteniamo di aver fatto l'interesse degli iscritti. Nel caso in cui invece la risposta sia negativa, andiamo a una gara a evidenza pubblica su tutto, però chi ha i dati ce li deve dare e lo perseguiamo per legge. Questo è il passaggio.

Questa è la situazione attuale, che io vi ho voluto raccontare. Però la devo intersecare con quello che è successo nel 2016 – stiamo parlando di Bilancio assestato, quindi ne devo parlare – con Enpam Sicura.

Enpam Sicura, a gennaio, continua la sua attività. Sono attività sovradimensionate, rispetto alla squadra che si era creata, perché non fare i trenta giorni, causa la mancata approvazione, aveva ridotto di tanto il volume di lavoro di quella squadra. C'è stato un passaggio di fatturazioni, in rispetto di un contratto che era stato fatto, ma il contratto poteva avere un senso nel 2015, nell'attesa di Godot cioè dell'approvazione ministeriale, poteva essere configurato con una logica di investimento in startup, perché ci aspettavamo dal 1° gennaio, ma, quando a gennaio abbiamo visto che non andavamo all'assistenza diretta, come volevamo, sui trenta giorni, abbiamo preso atto che le attività erano minori e quel contratto non poteva essere rispettato.

Ma non era rispettato perché mancavano i presupposti: per avere un corrispettivo ci vuole una prestazione e la prestazione non corrispondeva più a quella che era stata stabilita dal contratto.

Sono state emesse fatture, le fatture non sono state pagate, perché erano fatture contrattuali su lavori non svolti. Ci siamo dichiarati disposti a pagare il lavoro svolto e documentato. In seguito, è stata fatta una valutazione, in cui si è visto che, a fronte delle fatture richieste, il lavoro effettivamente svolto – e questo è stato ratificato anche dai componenti tecnici di Enpam Sicura – era di molto inferiore.

Fra 1 milione e passa richiesto, i lavori effettivamente fatti – e controfirmati anche dai legali di Enpam Sicura – erano 68mila euro.

Questo ha configurato un grosso problema: uno squilibrio di Enpam Sicura, che – a questo punto – perdendo più dei due terzi del capitale sociale, o rifaceva un piano industriale o doveva essere liquidata.

Dal 1° aprile, stante la situazione grave e urgente, la Fondazione, il Consiglio di amministrazione, al-



l'unanimità – questa è la prima unanimità – ha deciso di nominare il rappresentante legale della Fondazione come Presidente di Enpam Sicura, dopo le dimissioni del Presidente precedente di Enpam Sicura.

Ho preso atto della situazione grave e urgente, abbiamo valutato se c'erano possibilità di un piano industriale, per quanto ridotto, per quanto ridimensionato, e il ridimensionamento c'era stato anche studiato tecnicamente da due società: una, che valutava la congruità legale delle linee operative che potevamo fare (non potevamo fare intermediazione assicurativa), un'altra società che valutava il corretto dimensionamento sul mercato, il vantaggio di avere una società in house, rispetto a gestire direttamente. Purtroppo, l'unica linea di attività che si poteva fare era quella del Fondo sanitario integrativo, perché la responsabilità civile e professionale oggettivamente è ferma, perché ancora non è stata definita nel suo profilo di legge.

Dunque ricapitolando le linee di attività: la polizza per la responsabilità civile e professionale non poteva essere fatta, i trenta giorni non potevano essere realizzati, perché erano in corso le discussioni con il ministero e avevamo optato di non ricorrere al Tar perché stavamo parlando. Non potevamo rompere i rapporti. Continuavamo intanto a chiedere i dati da Generali, per potere avere almeno la possibilità di lanciare la gara. Una è andata deserta, quella per l'ecedenza, perché non avevamo i dati. E, nello stesso tempo, rimaneva solo la Sanità integrativa.

Sul Fondo sanitario integrativo però, purtroppo, certe scelte ci hanno azzerato il sistema. Il Presidente del Fondo sanitario integrativo, promosso dall'Enpam e costituito come fondatore dai sei sindacati firmatari degli accordi, si è dimesso, contemporaneamente ha dato le dimissioni anche dalla Vice presidenza che aveva nella Società di mutuo soccorso lasciando di fatto un sistema senza possibilità di governo.

Quindi anche il percorso verso il Fondo sanitario integrativo non poteva essere più fatto con lo strumento Enpam Sicura.

Abbiamo preso atto che c'era solo la possibilità di liquidare. L'avvenuta slatentizzazione delle richieste di fatture, a fronte dei lavori effettivamente svolti, ha dimostrato che mancava l'aspettativa di un'entrata alla società Enpam Sicura, che configurava una perdita di capitale superiore ai due terzi e quindi abbiamo dovuto procedere alla liquidazione senza pos-

sibilità di fare un piano industriale più stretto. Anche la liquidazione è stata votata all'unanimità dal Consiglio di amministrazione.

Una volta liquidata, è stata data all'Ufficiale liquidatore, che ha visto tutte le posizioni che c'erano (Tfr e tutte le competenze dovute) e che andavano pagate ma i soldi assegnati a Enpam Sicura non bastavano. La Fondazione Enpam si è quindi trovata di fronte a un bivio: o rifinanziare o dichiarare fallimento.

La Fondazione Enpam non può dichiarare il fallimento in una sua controllata, perché ciò ricade sulla controllante: lì sì, sarebbe grave violazione di legge! Corriamo il rischio di commissariamento.

Quindi decidiamo, in Consiglio di amministrazione con la terza unanimità per il rifinanziamento. All'unanimità. Rifinanziamo circa 700mila euro per chiudere completamente la storia di Enpam Sicura. Collegata a questo, e immediatamente, senza frapporte indugio, abbiamo però dovuto tutelare le legittime aspettative di ogni iscritto, che ha il diritto di sapere come vengono usati i suoi contributi, procedendo a un'azione di responsabilità civile.

Questa è stata portata in Consiglio di amministrazione. A seguito della relazione – avete i documenti – è stata votata non all'unanimità l'azione di responsabilità civile, per poter dare una risposta a tutti gli iscritti e riportarla oggi, all'Assemblea, ma – vi dico anche – riportarla alla Corte dei conti, che sta aspettando quanto io oggi riferisco all'Assemblea.

Questo è quello che abbiamo fatto.

Nel frattempo, per dimostrare che continuiamo con il progetto Quadrifoglio, che cosa stiamo facendo?



LONG TERM CARE

A partire dal 1° agosto 2016 l'Enpam assicura ai propri iscritti attivi e ai pensionati contribuenti di età inferiore a 70 anni una copertura assistenziale di lungo periodo che garantisce una rendita vitalizia in caso di perdita di autosufficienza (incapacità di svolgere tre su sei delle attività ordinarie della vita quotidiana (Adl, activities of daily living)

La rendita corrisposta non è soggetta a tassazione. Infatti le rendite percepite in caso di perdita dell'autosufficienza sono esenti dall'Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef).

31

Abbiamo fatto una polizza di **Long term care**. Siamo andati a comprarla sul mercato, viste le condizioni. C'era sul mercato una polizza – poi ne parliamo – l'abbiamo presa e l'abbiamo portata.

Quindi, come ho detto, siamo andati a trovare sul mercato quello che già c'era. E altro faremo. E, se non troveremo sul mercato, lo solleciteremo e andremo a studiare in Enpam la possibilità, per esempio, di andare avanti col Fondo sanitario integrativo, e ci stiamo lavorando proprio in questi giorni.

Andando avanti, quindi ho parlato di Long term care, cosa abbiamo trovato sul mercato?

Allora, la Ltc, sia chiaro, è una polizza assicurativa: tu paghi un premio e ti copre dal rischio, in questo caso la perdita della tua autosufficienza.

Non è un prodotto sanitario, è un prodotto assicurativo. Nelle foglie del Quadrifoglio ai rischi professionali e biometrici cosa c'è? Rischi professionali, Rcp. Aspettiamo l'evoluzione della legge. Biometrici: infortunio, malattia, non autosufficienza.

Sulla non autosufficienza, che era la cosa più importante da tempo abbiamo messo la Ltc nel nostro mirino, tant'è vero che il 5 per mille che destiniamo alla Fondazione Onlus Enpam l'abbiamo sempre usato per coprire questo. Bene, oggi la Long term care è stata fatta. L'abbiamo trovata sul mercato, non l'abbiamo potuta costruire ad hoc. Siamo entrati in un contratto esistente.

Questo contratto è tra Emapi, Ente Mutualistico di Assistenza dei Professionisti Italiani, ci sono dentro nove Casse (Emapi non fa solo Long term care ma anche sanità integrativa, copertura di rischi biometrici, infortunio, malattia, lpm), e Poste Vita.

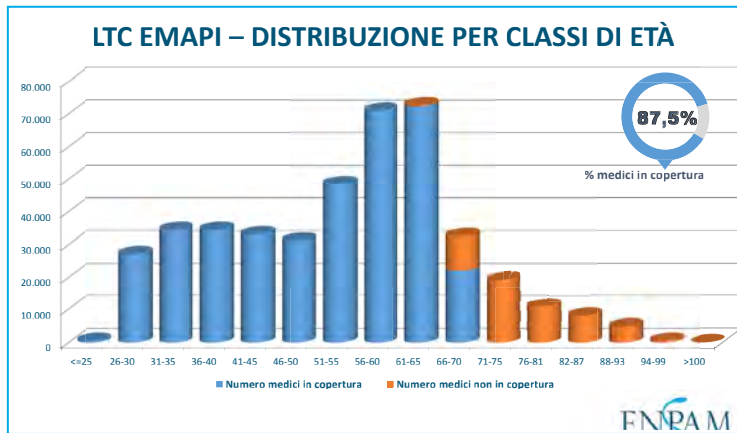
Abbiamo comprato questo contratto e, dal 1° agosto, tutti i componenti attivi della Fondazione Enpam under settanta sono tutelati, con una rendita vitalizia, nel caso perdano la loro autosufficienza, cioè sono incapaci di svolgere tre delle sei attività ordinarie di vita quotidiana.

Sappiamo che per l'invalidità civile ce ne vogliono quattro su sei. La rendita non è tassata, consiste in 1.035 euro al mese.

Chi dà la copertura? Abbiamo comprato una polizza già esistente, con Poste italiane, quindi non è che potevamo modificarla, abbiamo comprato quello che c'era, poi quando scadrà valuteremo se possiamo apportare modifiche.

Il limite di adesione della polizza è settant'anni, quindi sopra quest'età non potevamo farlo. La copertura assicurativa è quella base, abbiamo contrattato un contributo capitaro non di 14,35 ma di 13,8, lo 0,5 va a carico della gestione. La rendita mensile copre 375mila iscritti e il suo costo è di 5 milioni e 380mila euro.

Abbiamo coperto l'87,5 per cento degli iscritti alla Fondazione Enpam. I pensionati con più di settant'anni si sono molto arrabbiati!



Oggi loro però non contribuiscono al Fondo generale Quota A, perché questi soldi nascono da questo Fondo di previdenza. Come sappiamo, il Fondo di previdenza generale Quota A, che fa assistenza riceve per l'assistenza il 5 per cento delle prestazioni previdenziali che paga. Pagando circa 260 milioni di euro, sono più di 13 milioni di euro all'anno.

Noi di questi ne utilizziamo, nell'assistenza puntuale, dai 5 ai 6 milioni di euro. Lo facciamo con gli assegni individuali una tantum, con i continuativi, case di riposo, iscrizione all'Onaosi, assistenza alle calamità naturali.

Ma quelli che non consumiamo, che sono – diciamo – circa la metà, non è che li possiamo usare l'anno dopo. E questo perché siamo nel Conto consolidato del saldo di finanza pubblica dello Stato, in quanto siamo stati inclusi nell'Elenco Istat, che viene portato in Europa a finalità di Eurostat. Allora forse vale la pena, per cose giuste, consumarli questi soldi. Per cause giuste, appunto. Allora i 5 milioni e 380mila euro, che ci costava la polizza per coprire l'87,5 per cento degli iscritti, tutti gli attivi, li abbiamo usati e quindi per l'anno 2016 abbiamo impiegato 12 milioni di euro, i 6 che consumiamo continuamente per l'assistenza, i 6 e mezzo, più questi.

Se avessimo – per ipotesi – modificato un contratto e coperto anche tutta la platea, cioè il 100 per cento, ci sarebbe costata non 5 milioni, ma 15 milioni, perché è evidente che per le compagnie assicurative, che non stanno lì per beneficenza, il rischio di non autosufficienza di un over settanta è diverso da una platea indistinta, che va dai ventotto ai settanta. Però, ciò non toglie, ci sono delle osservazioni che voglio fare.

Noi vogliamo tutelare anche i nostri pensionati. Intanto faccio notare una cosa: nei famosi 6 milioni di euro che spendiamo per l'assistenza, ci sono 2 mi-

lioni e 100, che abbiamo speso per rette, per l'assistenza domiciliare che di solito non la si fa agli attivi, e 460mila euro, quasi mezzo milione di euro per le rette in case di riposo nelle quali di norma non ci stanno gli attivi.

Questo è un diritto assistenziale garantito dall'aver contribuito. Non è una nuova prestazione, però 2 milioni e mezzo vengono consumati, giustamente, per questo tipo di assistenza.

In più il 5 per mille, che sono circa 350 mila euro l'anno – speriamo che possano raddoppiare, triplicare, però grosso modo quello è – li utilizziamo per rafforzare questi tipi di prestazioni.

Ci stiamo impegnando per far sì che l'assicurazione prenda tutti gli iscritti con meno di settant'anni, anche se sono pensionati.

Rimarrebbero da coprire quelli con più di settant'anni. In realtà, un over settanta può entrare in questo sistema, però dato che fa una selettività, per coprire l'antiselettività del rischio, l'assicurazione vuole più quote, quindi invece che pagare 13,8 euro, gli chiede un moltiplicatore, che può arrivare fino a 20 volte.

“Per 20” significa 275 euro l'anno, che – per carità – sopra una certa età a coprire un rischio sostanzioso e a garantire 1.035 euro al mese non tassate, non è poi nemmeno la fine assoluta del mondo.

Quindi, da questo punto di vista, riteniamo di aver compiuto un percorso corretto e stiamo cercando di migliorarlo. Questo in termini di Long Term Care.

Andiamo avanti e parliamo dei **mutui**. Da tempo ce li chiedevano: li stiamo facendo. Interessano soprattutto i giovani, che hanno problemi di mettere coperture a garanzia, e nel 2017 stanzieremo 60 milioni di euro. Poi le modifiche regolamentari, al vaglio dei ministeri vigilanti.

Ve le ricordo: **iscrizione degli studenti del quinto e sesto anno**, l'inabilità temporanea assoluta presso la Quota B del Fondo di previdenza generale, quindi la previdenzializzazione per i professionisti, l'anticipo e cioè l'App, i primi trenta giorni dei medici di famiglia, la tutela della genitorialità. Queste sono tutte le giacenze al ministero del Lavoro.

Io non sono stato molto d'accordo di andare a fare un ricorso al Tar con loro, da questo punto di vista, perché altrimenti queste modifiche non le vediamo più.

Andando nel dettaglio di queste proposte, i futuri medici e odontoiatri. Peraltro c'è una legge, siamo riusciti a portare la legge: il 28 dicembre 2015 possono fa-

"FUTURI" MEDICI E ODONTOIATRI

art. 1, comma 253, della L. 28 dicembre 2015, n. 208

Delibera CdA n. 53/2016 inviata ai ministeri vigilanti il 23 giugno 2016

Gli studenti di medicina e odontoiatria potranno **facoltativamente** iscriversi all'Enpam già a partire dal quinto anno di corso versando un contributo minimo (pari alla metà del contributo previsto per gli iscritti fino ai 30 anni).

Benefici

- ✓ Rendita minima garantita di circa € 15.000 in caso di invalidità o premorienza
- ✓ Prestazioni assistenziali
- ✓ Mutuo per l'acquisto della prima casa
- ✓ Sussidi in caso di maternità
- ✓ Long Term Care



coltativamente entrare. Abbiamo fatto la delibera, non la riusciamo a rendere applicativa. È chiaro che questo è, evidentemente, **un vantaggio per i giovani, gli dà la rendita minima garantita di 15mila euro, le prestazioni assistenziali, il mutuo per l'acquisto prima casa, il sussidio in caso di maternità, la Long term care**, cioè è una copertura eccezionale, secondo me, che facciamo agli studenti. Non ha pari in altri settori professionali italiani e noi li accogliamo nella casa della previdenza, a pieno diritto, perché pagano quota. Pagano la loro quota e poi ce la erogano effettivamente quando diventeranno medici, perché gli diamo anche il prestito d'onore, fino a trentasei mesi, però entrano dalla porta principale e hanno questa tutela.

C'è la legge che li tutela. Abbiamo vinto una partita di legge, però se i ministeri non ci fanno la delibera, siamo da capo a 12. Poi **l'inabilità temporanea assoluta presso la Quota B**: oggi in Quota B, fino a un po' di tempo fa, il libero professionista poteva – pensiamo a cosa è successo adesso con il terremoto – prendere il sussidio sull'infortunio e la malattia solo se aveva un reddito inferiore a una certa cifra, e quindi assistenza.

L'abbiamo elevato a previdenza, anche perché questa del reddito è un'anomalia che vogliamo emendare. Uno ha una sfortuna nella vita, però il reddito di riferimento è quello che aveva prima della sfortuna! E quindi magari aveva un reddito superiore e non può usufruire dell'assistenza!

Anche questo è un impegno che ci assumiamo, almeno con la dichiarazione d'onore. Cioè se un collega un giorno ipotetico ha un grave evento, è chiaro che il suo reddito l'anno prima era di un certo importo e l'anno dopo risentirà dell'evento.

Prendiamo – anche lì – un debito d'onore con il collega, che si assume l'impegno di dire, ma spesso sono i familiari a parlare per lui perché in molti casi non è nemmeno in grado di firmare: "Prendo questi soldi perché il mio reddito sarà più basso. Poi, se per fortuna non sarà così, ve li ridarò, li riprenderete".

Questa cosa dobbiamo farla e la faremo. Però i ministeri dovranno approvarla!

Andiamo avanti: l'**Anticipo della prestazione pensionistica**. È fondamentale come **strumento transitorio**. Noi l'abbiamo costruita, è pronta lì, la convenzione deve fare la spina, come ho già detto, poi nella spina deve essere chiarito anche che i matrimoni non sono mai per procura, bisogna sapersi scegliere. Vanno quindi regolate le modalità di scelta. Intanto, però, come Fondazione Enpam abbiamo fatto la nostra parte. Chiediamo ai ministeri vigilanti di fare la loro, approvando la delibera, altrimenti non la possiamo eseguire. La finalità dell'App è il ricambio generazionale, i requisiti sono quelli che, credo, conosciamo tutti.

I benefici: permettono al collega anziano di ridurre i carichi di lavoro, mantenendo la sua platea di assistiti, al collega giovane di entrare in un contesto già avviato, per poter far crescere il suo rapporto di fiducia con gli assistiti e quindi poter avere una risposta.

TUTELA DELLA INABILITÀ TEMPORANEA E ASSOLUTA PRESSO LA "QUOTA B" DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

Delibera CdA n. 53/2016 inviata ai ministeri vigilanti il 23 giugno 2016

Tra le novità regolamentari attualmente al vaglio dei ministeri vigilanti, vi è l'introduzione di una tutela previdenziale specifica per gli iscritti alla "Quota B" in caso di invalidità temporanea e assoluta all'esercizio della professione (malattia ed infortunio).

È stato ritenuto opportuno **introdurre una copertura previdenziale** (in luogo di quella assistenziale) analoga a quella prevista per gli iscritti ai Fondi speciali.



ANTICIPO DELLA PRESTAZIONE PREVIDENZIALE - APP

Delibera CdA n. 52/2016 inviata ai ministeri vigilanti il 23 giugno 2016

Fra le modifiche regolamentari al vaglio dei ministeri vigilanti sono state previste misure volte a favorire il ricambio generazionale attraverso un incentivo al part-time per coloro che hanno già maturato i requisiti per la pensione anticipata.

L'incentivo consiste nella possibilità di beneficiare, pur continuando l'attività, di un anticipo della prestazione previdenziale (APP)



Questo permetterebbe di passare le latenze legate ai tempi per entrare in convenzione e dare una risposta immediata alla gobba previdenziale, che si sta verificando, però è una risposta transitoria.

Perché **la risposta strutturale è l'aumento delle borse di studio**. Non nascondiamoci dietro a un dito. E poi ci sono i **primi trenta giorni**. Anche lì, la delibera l'abbiamo mandata il 1° di agosto.

La nuova delibera è stata approvata. Noi vogliamo, come detto, gestire direttamente l'istituto dei primi trenta giorni e trasformare la tutela da assistenziale a previdenziale.

La risposta originaria era contenuta nelle due delibere 79 e 80 del 2015: da un lato, per i trenta giorni, dare la copertura e coprire la parte eccedente il rischio con un'assicurazione di gara a evidenza pubblica. E, da questo punto di vista, Enpam Sicura avrebbe dovuto fare da intermediario con gli iscritti. Abbiamo preso atto delle osservazioni dei ministeri, con i quali manteniamo un rapporto di confronto. Le osservazioni giustificano il fatto che il nostro riversamento è temporaneo e provvisorio, resta insomma la nostra disdetta, e non configurano né il rinnovo, né il prolungamento: noi vogliamo gestire direttamente i primi trenta giorni, le eccedenze e il lungo periodo.

Vogliamo gestire il lungo periodo con una gara a evidenza pubblica, però devono darci i dati. Se non ce li danno, non facciamo nulla, e ci stiamo muovendo per averli.

La **tutela della genitorialità**. Su questa ci teniamo veramente tanto. Il 15 gennaio avevamo mandato una prima stesura di regolamento, ma non ci hanno risposto. Ci siamo quindi confrontati con i ministeri, abbiamo riformulato la modalità e abbiamo inviato la nuova bozza il 28 ottobre 2016.

Quindi dialoghiamo con i ministeri ed è un bene. Tuttavia quello che è un paradosso – e questo ve lo devo far notare – è che nel panorama del lavoro c'è stato un Jobs Act del lavoro autonomo. Le professioni ordinistiche, di cui noi facciamo parte, sono composte da più di un milione e mezzo, su cinque milioni di professionisti. Il Jobs Act del lavoro autonomo prevede la tutela della genitorialità a carico della fiscalità generale. A noi, che ce la paghiamo, non ce la permettono perché facciamo parte dei saldi di finanza pubblica e quindi, se non gli diamo copertura, dobbiamo fare i Bilanci tecnici.

TUTELA DELLA GENITORIALITÀ

Regolamento Enpam a tutela della genitorialità

Delibera CdA n. 103/2016 inviata ai ministeri vigilanti il 17 novembre 2016

L'Ente ha predisposto una regolamentazione organica e sistematica degli istituti a tutela della maternità e paternità, tenendo in debita considerazione le peculiarità tipiche della professione medica e odontoiatrica. Sono state previste anche ulteriori misure – sia previdenziali che assistenziali – che integrano le tutele attuali.



ENPAM

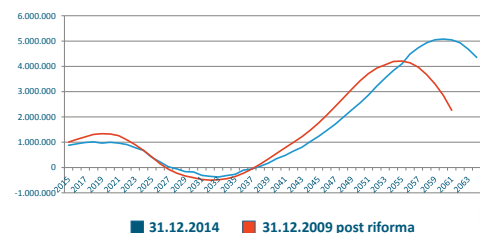
Le tutele previste nel Jobs act vanno a carico della fiscalità generale. Noi alla fiscalità generale contribuiamo, e non solo come cittadini, ma anche come Casse, e ciononostante non ci permettono di esercitare la nostra autonomia che è fondamentale per poter dare queste garanzie.

Bilanci tecnici attuariali. Sono arrivati i nuovi bilanci, che partono – come base – dal Bilancio consuntivo 2014.

ATTIVITÀ TECNICO - ATTUARIALI

Sulla base dei dati del bilancio consuntivo 2014, l'Ente ha elaborato i nuovi bilanci tecnici al 31.12.2014 in collaborazione con lo Studio attuariale di fiducia della Fondazione (trasmessi il 20 maggio 2016 ai ministeri vigilanti e in attesa di approvazione)

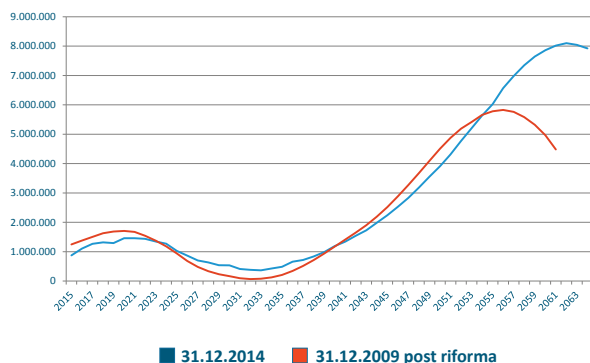
Saldo previdenziale della Fondazione



ENPAM

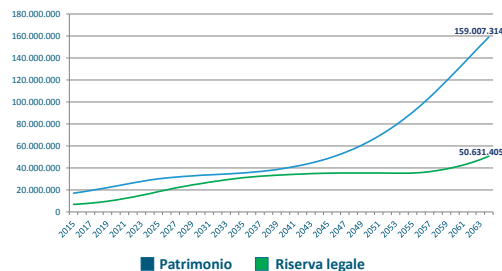
Il **saldo previdenziale**, cioè le entrate contributive verso le prestazioni previdenziali si negativizza. Questo era il dato che volevano Monti e Fornero, sullo stress test dei cinquant'anni, calcolato sul saldo previdenziale. Fortunatamente, dopo un acceso dibattito – veramente un acceso dibattito! – siamo riusciti a inserire tre cose, che annovero tra i risultati che ho portato da questo confronto: 1) che si calcola un unico Bilancio per l'unica Fondazione e l'unico Patrimonio (non era così: ne volevano uno per ognuno dei cinque fondi); 2) che il metodo di calcolo è il contributivo indiretto a

Saldo corrente della Fondazione



Patrimonio e riserva legale della fondazione

Bilancio tecnico al 31.12.2014



La differenza tra patrimonio e riserva legale è sempre positivo con un minimo nel 2036 pari a circa 4,2 miliardi di euro

ENPAM

valorizzazione immediata, almeno per i tre fondi più grossi, che dà prestazioni migliori; 3) che non si calcoli il saldo previdenziale, ma si calcoli il saldo corrente.

Cosa vuol dire questo? Il saldo previdenziale è solo previdenza pura, i contributi previdenziali verso le prestazioni previdenziali, il patrimonio e i suoi proventi non vengono calcolati. Cioè in questo modo si sarebbe accettata una separazione netta tra la previdenza e il patrimonio, foriera – secondo noi – di appetiti governativi e ministeriali che non ci piacevano affatto.

Battaglia sul **saldo corrente**. Che cos'è? Nella voce 'entrate' non vengono calcolati solo i contributi, ma anche i proventi del patrimonio. Quindi il patrimonio è un'entità che serve, perché almeno deve dare i proventi. La curva del saldo corrente ha un andamento positivo. Questo è un altro paradosso, il **paradosso del patrimonio bloccato**.

Un padre di famiglia quand'è che è fallito? Quando, negativizzando il suo rapporto tra quello che gli entra, vuoi per il lavoro, vuoi per gli scarsi interessi che ormai danno le banche, rispetto a quello che esce, negativizza e usa i soldi che ha in banca. Quando li azzerà è fallito.

Questo è il buonsenso, no? Bene, la riforma alla quale siamo stati chiamati, dei cinquant'anni, non solo ha portato gli anni da quindici a cinquanta, ma ha anche stabilito che "il padre di famiglia", metaforicamente parlando, è fallito quando negativizza le entrate verso le uscite, senza poter toccare i soldi che ha da parte!

E questa è una grossa follia. Fortunatamente, il saldo corrente ci ha permesso di salvare gli interessi e da noi gli interessi non sono banali, ma in ogni caso ci ha agganciato al patrimonio, quindi non ce lo possono portare via, ce lo possono solo continuare a tassare.

Quello che è importante è la riserva legale e noi dobbiamo avere sempre almeno cinque volte tanto quello che paghiamo di prestazioni e, come vedete, anche negli anni della grossa gobba, il patrimonio supera sempre la riserva legale.

Le sinergie con gli Ordini al servizio degli iscritti. Gli Ordini sono i nostri riferimenti fondamentali. Assicurano all'Enpam una collaborazione utilissima, forniscono assistenza e informazioni agli iscritti e sono i nostri terminali operativi, in entrata e in uscita, sul territorio. Organizziamo corsi di formazione per loro, chiediamo il supporto a loro per assicurare la regolarità contributiva degli iscritti.

Vogliamo riconoscere un ristoro economico migliore agli Ordini professionali, che ringraziamo per la loro attività.

Servizi a disposizione degli Ordini. Con la gestione delle deleghe, su autorizzazione dell'iscritto, gli Ordini possono usufruire di servizi Enpam direttamente dalla loro sede. Novantuno Ordini hanno aderito a quest'opportunità, per l'ipotesi di pensione, per la ristampa delle Cu, per le certificazioni fiscali. E questo rapporto mi piace, è fondamentale perché funzioni la Fondazione. **La Busta arancione.** C'è chi ne parla, noi invece l'abbiamo fatta.

Ma la vogliamo fare ancora meglio, perché anche gli Specialisti ambulatoriali fra un po' l'avranno. È un impegno che Pulci si è preso e verrà rispettato. Però questi sono tutti gli interventi del 2016, da gennaio a settembre, che sono stati fatti.

La video consulenza previdenziale. Da gennaio ad agosto 2016, sono state fatte 126 sessioni, presso gli Ordini provinciali. E qualcuno ha anche detto, recentemente, che noi facciamo tanta propaganda. Forse lo è, ma è propaganda di cose fatte e non annunciate!



Assemblea Nazionale

Veniamo ai **prossimi obiettivi**. Il **casellario unico dell'assistenza**, la plancia sussidi assistenziali che si chiamerà: attivazione trasmissione telematica delle richieste.

Le convenzioni. Crediamo di dare dei servizi utili agli iscritti. Stiamo facendo tutto questo non solo come Enpam, ma vi porto anche un minimo di attività Adepp, perché nell'Associazione la locomotiva è l'Enpam, che pesa il 25 per cento. L'Associazione è composta da 1 milione e 600mila professionisti e l'Enpam ne ha più di 400mila. Sono 73 miliardi di portafoglio, l'Enpam oggi ne ha 19 miliardi e tre.

Cosa vogliamo fare? Vogliamo far sì che le libere professioni in Italia crescano. L'Europa ha riconosciuto le libere professioni come motori di sviluppo, al pari delle

piccole e medie imprese. Noi riteniamo di essere imprese della conoscenza e della competenza. Vogliamo promuovere il lavoro intellettuale.

Ci stiamo muovendo sull'acronimo **Wise**, 'Saggio'. **Welfare** e, naturalmente è il welfare dell'Enpam che sta tirando. Anche altri lo fanno, ma cerchiamo di comporre bene il sistema (ovviamente, finché sarò presidente, perseguo quello di casa mia, questo è evidente). **Investimenti**: stiamo cercando di investire a favore del Paese. Abbiamo fatto, giorni fa, il resoconto degli investimenti: 73 miliardi, più del 60 per cento lo investiamo in Italia e lo stiamo qualificando, stiamo passando a una gestione indiretta, quindi professionale, però vogliamo essere autonomi, con il nostro Codice di autoregolamentazione. Non ci piace che c'impongano le gare a evidenza pubblica anche per trovare gli investitori, perché significa sclerotizzarsi. Riteniamo che dobbiamo fare la finanza basata sull'evidenza, ma anche una finanza basata sull'esigenza, e cioè sulle esigenze professionali, per investire sulle nostre categorie professionali. **Servizi**: servizi di sostegno e supporto al sistema, che abbiano nella sussidiarietà la loro cifra è importante e, naturalmente, l'Enpam, da questo punto di vista, nel panorama delle Casse, è elemento trainante. E poi c'è l'**Europa**. Su questo abbiamo un progetto. L'Europa ci dà finan-



ziamenti, ha dei fondi che non sappiamo spesso andare a prendere, fondi di sviluppo europei e regionali. Stiamo creando un'intera rete nazionale, le Consulte regionali dei professionisti delle varie Casse, ma – ovviamente – sto sostenendo il fatto che siano i giovani medici del nostro Osservatorio o della Federazione nazionale degli Ordini a diventare agenti nelle Regioni, per confrontarsi con i vari sistemi e i piani obiettivo regionali e nazionali, perché siano loro a intercettare i finanziamenti a disposizione. Ed è per questo che oggi ho iniziato la riunione cercando il collegamento tra il nostro Osservatorio e quello della Federazione insieme a Roberta Chersevani. Ma non vogliamo limitarci a questo – è come la logica del rapporto con gli Ordini – vogliamo anche avere una **funzione proattiva in Europa**. Vogliamo aprire una sede Adepp in Europa, per essere là dove scaturiscono le scelte (la stiamo studiando), vogliamo fare lobby di sostegno, del resto, siamo 1 milione e seicento mila, in Europa i liberi professionisti sono 11 milioni.

Crediamo che nel campo delle libere professioni l'Italia abbia tanto da dire a questo tipo di Europa. Stiamo cercando di portare i nostri progetti.

Abbiamo portato il progetto di welfare integrato al Parlamento europeo due settimane fa (c'erano i parlamentari italiani). Stiamo parlando, con gli uffici, con la Commissione lavoro della Thyssen, e con la Commissione mercato interno e industria della Bienkowska. Ci stiamo confrontando perché cerchiamo progetti di sviluppo, di sostegno al lavoro, di integrazione professionale, di tracciabilità delle situazioni previdenziali. Quindi c'è tutta un'attività che stiamo facendo e che stiamo proponendo sull'Europa.

Codice Etico. Crediamo che dobbiamo difendere il valore della Fondazione Enpam. Credo che l'onorabilità sia una cifra anche finanziaria. Se l'Enpam ha

una cattiva reputazione, ha anche una perdita economica e finanziaria. Dobbiamo difenderla al massimo, col nostro impegno.

Noi abbiamo adottato un Codice di trasparenza, una Policy dei conflitti d'interessi, un Codice etico, ai quali sono vincolati gli amministratori, i dipendenti e i fornitori.

In questo Codice etico c'impegniamo a difendere la Fonda-

zione nella sua immagine, nella sua onorabilità, perché questo è un valore, perché il patto generazionale tiene se questo valore noi lo portiamo avanti.

Per questo io mi sono permesso di dire anche con una delle mie forzature: "Alto là, chi va là, se qualcuno s'avvicina a questa fortezza di valore, sparo". Io continuerò a impegnarmi e il mio lavoro sarà improntato su quest'impostazione. Non sarà elegante, l'avrei potuta dire in modi sicuramente più belli, ma è una cosa alla quale profondamente credo. Credo che il Consiglio di amministrazione, che oggi – tra l'altro – abbiamo ricostituito in una parte importante, condivida questo passaggio. Lo deve condividere, perché l'onorabilità di ognuno dei suoi componenti poi diventa l'onorabilità della Fondazione.

SAVERIO BENEDETTO

presidente Collegio sindacale

Il Collegio sindacale ha espresso parere favorevole al Bilancio preventivo 2017 della Fondazione Enpam. Il Bilancio si pone in linea di congruità con quelli precedenti: i risultati previsionali sono infatti indicativi di una politica della Fondazione indirizzata all'avvicendamento delle risorse, alla valorizzazione delle risorse interne, alla gestione dei servizi offerti agli iscritti anche attraverso l'importante opera svolta in sintonia con gli Ordini.

La relazione è a disposizione di tutti. Per quanto riguarda eventuali comunicazioni inoltrate al Collegio ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile, faccio presente che, nel momento in cui veniva redatta la relazione al bilancio, non era giunta al Collegio alcuna denuncia. Il 22 novembre scorso, invece, il Collegio ha ricevuto una segnalazione da parte di un solo iscritto alla Fondazione. Su questa è in corso l'istruttoria prevista.



La relazione del collegio sindacale è scaricabile dal link <https://www.enpam.it/la-fondazione/bilancio/bilancio-preventivo-2017>





ASSEMBLEA NAZIONALE

Assemblea Nazionale

ENPAM
PREVIDENZA · ASSISTENZA · SICUREZZA

ROMA
LIFE
2018

nazionale.
spazio eventi

nazionale.
spazio eventi

ROMA
LIFE
2018

ENPAM
PREVIDENZA · ASSISTENZA · SICUREZZA

Interventi di Consiglieri di amministrazione, presidenti di Ordine e loro delegati

26 novembre 2016



GIACOMO MILILLO
consigliere di amministrazione

Buongiorno a tutti. Cercherò di essere più breve possibile. Mi toglieranno la parola se vado oltre, ma voi capite che c'è anche un fatto personale perché anche se il presidente non ha mi ha nominato, voi

sapete benissimo che il precedente presidente di Enpam Sicura, quello che non ha saputo fare niente e che ha spuntato il bisturi, è il sottoscritto.

Per non fare confusione devo fare una premessa. L'Enpam è un Ente solido, che non può essere messo in dubbio, per un motivo molto semplice, oltre a tutte le cose che sono state dette. I contributi sono quasi il doppio delle pensioni e finché saranno così superiori all'onere pensionistico l'Ente starà bene, a meno che il Consiglio di amministrazione non impazzisca e sperperi tutte le entrate.

Il patrimonio sta bene, avrà dei difetti, ma ne sono convinto. E colgo l'occasione per esprimere anche la mia convinta fiducia nell'apparato interno, nei dirigenti della Fondazione che si occupano di patrimonio e hanno dimostrato professionalità e la dimostrano continuamente. Non sono certo io che posso giudicarli, ma ogni volta che c'è un quesito, c'è una spiegazione ben razionale. I risultati danno ragione di questo. Sono risultati che ascrivo alla precedente legislatura, perché è la precedente legislatura che si è spostata dal Consigliere esperto a una struttura competente e articolata che gestisce il patrimonio. È strana questa cosa per cui noi versiamo il doppio dei contributi, che giustamente confluiscono nel patrimonio, ma noi non possiamo utilizzarlo.

Giustamente il presidente Alberto Oliveti ha detto che per due soli motivi ci può essere il commissariamento: reati gravi o disavanzo gestionale.

Il disavanzo gestionale si realizza nel momento in cui i contributi diventano meno delle pensioni. Quindi la cosa più importante è che la contribuzione continui

Assemblea Nazionale

perché se un domani la contribuzione di tutti i fondi e dell'insieme dovesse diventare inferiore al costo, saremmo commissariati e a quel punto il patrimonio verrebbe gestito dalla parte pubblica.

Su Enpam Sicura naturalmente ho ascoltato quello che ha detto Alberto Oliveti e non solo non lo condivido, ma dico pure che è falso. Per questo motivo ho formulato alla Procura della Repubblica di Roma una querela denuncia, argomentando. Non è l'esposto che avete ricevuto, quello è più articolato. Ho fatto una querela denuncia nei confronti di Alberto Oliveti perché le cose non stanno come le racconta.

Io sono un singolo Consigliere e mi sono ritrovato contro un apparato. Un apparato!

Cos'era Enpam Sicura? Enpam Sicura non era quella che doveva fare i trenta giorni, e punto. Aveva l'obiettivo di realizzare una cosa articolata, che Alberto in qualche modo ha spiegato. Era una macchina per servizi agli iscritti.

Finalizzata sostanzialmente a cosa? A migliorare, nel campo delle assicurazioni là dove non si poteva fare a meno delle assicurazioni, a 'sartorializzare' – diciamo – le polizze, come è stato fatto in molti sindacati, in molti ambienti, e a risparmiare su quelli che lui, giustamente ha chiamato "gli utili delle assicurazioni" – le tasse sono piccola cosa, perché hanno delle tasse agevolate - e sui costi di intermediazione.

Risparmiare perché? Per trasformarli in benefici per i medici. Questa era la sfida che riguardava l'assistenza sanitaria integrativa e tanto altro, fra cui i trenta giorni, la responsabilità civile e professionale, la tutela legale. Perché insieme alla responsabilità civile e professionale c'è anche il grosso problema della tutela legale. Ne so qualcosa io che non ho una Fondazione che mi paga le spese legali ma me le devo pagare io. Per fortuna ho un'assicurazione ben fatta, ma sempre io devo pagarla. Il progetto di società di Enpam Sicura, sia pure approssimativo perché si partiva da zero, è stato formulato per tutte queste cose e in tutte queste cose la società ha lavorato. Sulla responsabilità civile e professionale, abbiamo lavorato molto seguendo l'iter della legge. Abbiamo fatto seminari con dei magistrati, in Enpam Sicura. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria integrativa, abbiamo lavorato andando pian piano a migliorare quella che era la polizza, che attraverso la Società di mutuo soccorso non è più polizza. È de-traibile perché diventa un contributo alla Società di mutuo soccorso che poi si riassicura con la polizza.



È diverso. L'assistenza sanitaria integrativa doveva avere una diffusione elevatissima nell'ambito della categoria per potere iniziare un discorso di graduale trasformazione e spostamento delle prestazioni nel Fondo sanitario integrativo doc.

La Ltc è uno dei pilastri dei Fondi sanitari integrativi doc sia per quanto riguarda i dipendenti, sia per i liberi professionisti che possono dedurre (non detrarre) il contributo per il Fondo sanitario integrativo solo se questo rispetta alcuni requisiti che devono essere approvati dal ministero della Salute e dall'Agenzia delle entrate.

Si era quindi ipotizzato un percorso da realizzare in mesi, forse anche qualche anno, che non si è potuto realizzare e che avrebbe dovuto avvalersi di uno strumento fondamentale dichiarato dall'inizio: una piattaforma informatica.

Perché? Perché erogare i servizi agli iscritti e assisterli nel rapporto con le assicurazioni o assistere i sinistri dell'assistenza integrativa, piuttosto che dei trenta giorni o della responsabilità professionale, avrebbe consentito all'Enpam di avere gli elementi sulla base dei quali si potevano fare capitolati di gara per assicurazioni o riassicurazioni e quindi progredire nel tempo. 'Riassicurazioni' è un termine improprio, ma scontatelo. Questo era il progetto di Enpam Sicura. I trenta giorni meritano un minimo di spiegazione, perché sono stata la clava con cui si è distrutto ciò che si era costruito.

Perché? I trenta giorni sono da trent'anni, anzi io so che prima... ho saputo dopo, perché io non mi sono mai occupato di questo, fino a quando non ho comin-

ciato ad occuparmi di assicurazioni, all'interno dell'Enpam. Voi direte: "Ma come, sei il Segretario della Fimmg, hai firmato i fogli delle polizze e adesso dici che non capivi niente di assicurazioni?".

Certo, non ci capivo molto perché all'interno della Fimmg c'erano i delegati. Prima era Alberto Oliveti, poi è diventato Franco Pagano, adesso c'è Dario Grisillo, persone che hanno seguito queste cose tanto che io mi ricordo che c'è stata una fase, durante le trattative della convenzione, in cui credo che Enpam abbia fatto un contratto con l'ex presidente della Sisac, il dottor Covolo per una consulenza. C'era Parodi e loro scrissero il testo della nuova convenzione. Alberto me lo confermi? Ho scoperto dopo che, dopo la Legge Bersani, quest'assicurazione andava rinnovata ogni anno, non solo, ma che non sono dei medici, ma sono soldi pubblici. Lo dice la convenzione e lo dichiara la Corte dei Conti che quelli sono a carico delle Usl. È un gioco di parole: fa sempre parte della massa di compensi dei medici, però sono soldi pubblici, perché altrimenti sarebbe dubbia la possibilità di detrarre dallo stipendio di qualcuno una cifra per devolverla a un'assicurazione.

Io queste cose le ho scoperte dopo, perché prima mi son sempre fidato. Ma non critico chi c'era prima, perché è una materia molto complessa, quindi ci si può sbagliare, è umano.

Ma, essendo soldi pubblici, sono soggetti a gara, la 163. Quindi la situazione che doveva essere gestita è: o si fa la gara o si fa la diretta. Allora, io non sto a darvi tutti i dettagli, perché ho scritto un esposto, che ho mandato all'Assemblea, e che è nella chiavetta che viene oggi distribuita. Non ci sono tutti gli allegati, ma, se volete, quelli ve li posso dare. Non ho le risorse per poter distribuire la chiavetta.

Sicuramente ci sono delle cose strane, perché Enpam Sicura ha prodotto contemporaneamente l'articolato per fare la gara per i trenta giorni parallelamente alla modifica dei Regolamenti nel caso in cui i Regolamenti non venissero approvati dai ministeri. Questo capitolato non è mai stato portato al Consiglio di amministrazione. Non è mai stato neanche chiesto al Consiglio di amministrazione se voleva che fosse portato o no.

Poi improvvisamente succedono delle cose. Improvvisamente, nei giorni precedenti il 18 di dicembre, Alberto Oliveti, con soddisfazione di tutti, diventa presidente dell'Adepp e il giorno dopo – o due giorni dopo, adesso non so – combinazione, coincidenza, negli stessi giorni c'è la gara sull'Emapi e la gara che Emapi fa sulla Ltc. Negli stessi giorni, che combinazione. Cosa strana, i ministeri cominciano a dire che le cose non vanno, girano voci, si parla di documenti che criticano Enpam Sicura.

In quell'occasione, Alberto Oliveti chiede la fiducia e poi racconterà che io avevo proposto di passare alla diretta contro il parere dei ministeri. Cosa non vera, perché io ho anche allegato un documento che sta agli atti.

Poi c'è la risposta del ministero del Lavoro che risponde in modo strano. Il ministero dell'Economia fa una serie di osservazioni su Enpam Sicura, fondate su un fraintendimento legittimo, perché lo Statuto conteneva fra le attività possibili, quelle delle intermediazioni, e quindi si poneva una serie di quesiti.

Il ministero del Lavoro rifiuta e dice che non è compatibile con la normativa, attraverso un'espressione un po' confusa parlando di una convenzione vecchia integrata da una nuova. La convenzione vecchia diceva che erano i sindacati che riversavano attraverso



l'Enpam, la nuova dice che è l'Enpam che provvede. Il ministero del Lavoro quindi fa un po' di confusione che certamente poteva essere recuperata attraverso un dialogo. Ammesso anche che si volesse scegliere il dialogo e non la contrapposizione, a questo punto sarà la magistratura a decidere se questo è stato intenzionale, strumentale, se c'era collegamento fra tutti questi eventi, se ci sono responsabilità anche del ministero del Lavoro e del ministero dell'Economia, perché – chiaramente – qui s'è detto di tutto.

I documenti comunque ci sono e non dicono che Enpam Sicura non s'ha da fare. A un certo punto in Consiglio di amministrazione è stato detto che i ministeri o i Sindaci avrebbero minacciato denunce alla Procura della Repubblica se non si fosse risolto il problema di Enpam Sicura che stava sperperando tantissimo. Ho le registrazioni.

Enpam Sicura non stava sperperando niente, stava pagando gli stipendi di personale assunto e tutta la Fondazione era informata perché, è agli atti, tutta la Fondazione ha ricevuto tutte le informazioni necessarie.

L'assunzione a tempo indeterminato. Nessuno ha mai chiesto: "Perché li avete assunti a tempo indeterminato e con il contratto del commercio invece che con il contratto Adepp?". "Perché, avrei risposto, costa di meno e perché è più flessibile con il Jobs Act".

Quel contratto è più flessibile con il Jobs Act, costa meno licenziare, piuttosto che fare un'assunzione a tempo determinato.

Comunque con la scusa che non c'era più il progetto dei 'trenta giorni' e il piano di assunzione avrebbe do-

vuto prevedere altre assunzioni, è cominciato un atteggiamento aggressivo, autoritario da parte del presidente, provato. E da parte della struttura nei confronti di Enpam Sicura, denunciato anche questo. Atteggiamento che solo la magistratura potrà accertare perché altrimenti c'è la mia parola contro la sua.

Io fino ad adesso non ho ricevuto querele. Ne riceverò? Non lo so. In questa cosa quando si alza il polverone succede di tutto. Fino ad adesso ho detto delle cose ma nessuno mi ha querelato. Anche chi ha detto: "Lo querelo"; perché comunque io non mi sono permesso di fare denunce non comprovate da atti.

Comunque il 1° aprile io do le dimissioni da Enpam Sicura. Do le dimissioni e i componenti del Consiglio di amministrazione ricorderanno quanto travagliata sia stata quella seduta e quante volte io abbia detto: "Mi dimetto? Non mi dimetto?". Tanto che poi, alla fine, alcuni amici m'hanno preso e m'hanno detto: "Ma dimettiti, ché è meglio" e io mi sono dimesso.

Ma prima di dimettermi, più volte ho ribadito: "C'è qualche dubbio di irregolarità o di illegittimità? Perché se c'è qualche dubbio io non mi dimetto, perché mi assumo tutte le responsabilità". L'ho ripetuto e c'è nelle registrazioni. È stato detto: "No".

Peccato che il 27 marzo, quindi tre giorni prima, il presidente Olivetti dava mandato all'avvocato Ricci di fare la denuncia penale, una denuncia querela nei confronti del Direttore generale, che però era nominato nell'ultima pagina. Le prime tre sono state usate per dire quanti errori aveva fatto Milillo Giacomo. Lì c'è scritto il nome.

Fatevela dare la denuncia. Fatevela dare.

Il Consiglio di amministrazione di questa denuncia ha saputo dopo l'Assemblea ultima scorsa.

Il 1° aprile si è deliberato che il presidente avrebbe dovuto produrre un piano industriale che non è stato mai presentato al Consiglio di amministrazione. All'approvazione del Consiglio di amministrazione sono state presentate delle relazioni. Comunque, se si vuole considerare presentata la consulenza dell'advisor, dei due advisor. Tutte cose a botte di 30-40 mila euro, per andare a stabilire se l'acqua era bagnata o asciutta. Dopo tutte queste cose, è stata bloccata l'attività dell'assistenza sanitaria integrativa, perché la Società di mutuo soccorso, che comunque aveva raccolto 10 milioni di contributi per la Società di mutuo soccorso (adesso posso sbagliare, milione più, milione meno) e che stava elaborando perfezionamenti che dovevano



avvenire, nei mesi successivi, non ha raccolto – credo – più niente. È stato fermato tutto, fino al punto che – è chiaro, l’avevamo detto – se Enpam non paga, e nel contratto di servizio non c’era scritto “a prestazione”, e nel contratto di servizio non c’era scritto “trenta giorni”, non c’è scritto, leggetelo, se ce l’avete nella documentazione. Io ho fatto una modifica, una proposta di modifica di contratto di servizio e una modifica di Statuto, per andare incontro alle esigenze della Fondazione e non è mai stata presa in considerazione. È difficile seguire tutto, però è così. Allora, il risultato è chiaro, se tu paghi del personale e non ricevi nessuna entrata si arriva all’obbligo della liquidazione. Io ho votato a favore della liquidazione perché ci sono degli obblighi di legge anche del rifinanziamento.

Di fatto, se lo guardate per sommi capi, la Fondazione prima istituisce Enpam Sicura, con delibera all’unanimità, gli dà un capitale di 1 milione e mezzo di euro, fa un contratto di servizio approvato all’unanimità che non contiene i trenta giorni. Poi, attraverso una manipolazione premeditata dei fatti, questo è il contenuto della mia denuncia, e una progressiva azione di diffamazione che voi conoscete benissimo, perché l’avete vissuta, perché la diffamazione è avvenuta prima nei corridoi del Consiglio di amministrazione, poi nel Consiglio nazionale e poi nella Fimmg. Il risultato lo sapete perché l’avete letto sui giornali. Io mi sono dimesso quando mi hanno fatto la richiesta di risarcimento, richiesta che non mi preoccupa.

Non mi preoccupa per due motivi. Perché è infondata e, quando durante il Consiglio di amministrazione ho chiesto al professor Piazza, che stava illustrando quanto ero delinquente con toni anche più accesi di quelli che ha usato Alberto Oliveti: “Professore, ma lei è in grado di garantire che quello che c’è scritto lì è la verità?”, il professor Piazza m’ha risposto: “No, io ho dato la mia consulenza giuridica sugli atti che mi sono stati dati dalla Fondazione”. Manipolazione della verità. Naturalmente questa diffamazione ha fatto leva, all’interno del sindacato, sulle ambizioni di qualcuno, le opposizioni. Il fatto forse che, dopo dieci anni di segreteria forse bisognava anche cambiare un po’ la faccia del conduttore. Io ero prontissimo ad andarmene due anni fa.

Questa per sommi capi la mia verità. So che posso non avervi convinto. Qualcuno dirà: “Non è vero”, come io ho detto: “Non è vero” a quello che ha detto Alberto Oliveti.

Siete disposti a studiarvi tutte le carte, ad indagare, cercare di capire e correlare le date, ad ascoltarvi, e riascoltarvi, come ho fatto io, tutti i Consigli di amministrazione per vedere i cambiamenti di posizione, i cambiamenti di motivazione?

Io spero che la magistratura lo faccia perché se lo fa mi darà ragione.

Comunque finisco qui, dicendo che sul Bilancio non credo ci si debba astenere o votare contro perché l’Ente è sano e non ci sono responsabilità dell’Ente. Io non ho notizia di furti, di sprechi, né di altro. Se l’avessi, lo denuncerei.

L’Ente è, è stato fino ad adesso almeno, bene amministrato e l’impegno dei Consiglieri di amministrazione a bene amministrare io credo ci sia e sia sincero.

Diversa è la responsabilità dei singoli. C’è qui un signore come Alberto Oliveti che dice le responsabilità senza nominare le persone.

Io, che sono sempre stato ‘Pierino’, ho detto il contrario di quello che ha detto lui nominando le persone. Comunque, naturalmente ho perso la carica di Segretario sindacale e questo, alla lunga, potrebbe essere anche un beneficio per me personalmente. Sono coerente e quindi continuerò a rispondere delle mie cose, ma anche a non accettare di subire dei torti.

Continuerò da solo. Ringrazio comunque quelli che mi vorranno essere vicini, ma non chiedo niente a nessuno perché ormai la soluzione di tutto è nelle mani del magistrato. Grazie.

ROBERTO CARLO ROSSI

Ordine di Milano

Mi corre l’obbligo di leggere una breve dichiarazione, che è stata approntata dai legali – lo volevo fare prima della votazione, ma non è stato possibile perché non sono previste – e avete visto, insomma, che non ho partecipato alla votazione per il Vice presidente, pur stimandolo naturalmente. Questa dichiarazione fa riferimento sia a me che al dottor Giancarlo Pizzi, che oggi non ha potuto essere presente.

“Sono rimaste in larga parte insoddisfatte le richieste avanzate nella lettera del 3 agosto 2016, a firma mia, nonché negli atti del 15 settembre 2016, 27 ottobre 2016, 18 novembre 2016, a firma del legale dell’Ordine



di Milano. Viste anche le richieste delle organizzazioni sindacali – di alcune organizzazioni sindacali, naturalmente – formalmente si manifesta la propria sfiducia nei confronti del Consiglio in carica, chiedendo che i Componenti dello stesso si dimettano, considerato che il loro comportamento, su denuncia del Consigliere di amministrazione, dottor Milillo, è stato sottoposto all'esame della Procura della Repubblica di Roma, segnalando che per questi motivi io, appunto, non parteciperò all'elezione". Questa doveva essere letta prima come vi ho spiegato, e già fin da ora anticipo che voterò negativamente al Bilancio. Sulle voci 3 e 4, insomma, all'Ordine del giorno: "Con espressa salvezza delle domande giudizialmente azionate dinanzi al Tar, non accolte dalla sentenza depositata il 26 maggio 2016, avverso alla quale è stato deliberato all'unanimità dal Consiglio d'interporre gravame". Ecco, detto questo, che peraltro è più o meno sulla scia di quello che avevo dichiarato anche l'altra volta, già che sono qui, ne apro per dire un paio di cose. La prima è che stiamo assistendo a una vicenda di cui, francamente, io che, ovviamente, ho studiato tanti documenti faccio un po' fatica a capire i contorni. Quello che capisco è: "Ma chi ce l'ha fatto fare?", nel senso che io ritengo che l'Enpam, come ho scritto, debba fare previdenza e assistenza. Già è difficile perché, contrariamente a quello che giustamente viene detto da chi amministra quest'Ente, il problema di coloro che andranno in pensione e della scarsissima redditività del nostro patrimonio premono sempre di più e quindi ci si dovrebbe davvero occupare, in primis, di fare bene

queste cose. Successivamente poi, quando si è portato a casa il primo e il secondo, si pensa anche alla frutta e al dolce, tanto per rimanere su metafore mangerecce. E quindi io credo davvero, ma questo proprio lo credo personalmente, che entrare in un giro di questo genere, in questi cascami, queste ricadute, non convenga a nessuno. Ripeto, sarebbe interessante se fossimo davvero sicuri per il futuro, ma non è così. Già che ci siamo, apro di quest'occasione per stigmatizzare in maniera decisa qualche spiritoso buontemponone, che in malafede ha diffuso la divertente notizia che il sottoscritto e l'Ordine di Milano sarebbe contro la partecipazione degli odontoiatri al governo della Fondazione Enpam e quant'altro. A parte il fatto che non varrebbe neanche la pena discuterne, perché è una palese falsità e chi la dice sa di dire il falso, ma – al di là di questo – ribadisco qui che, ovviamente, la mia posizione personale e quella dell'Ordine che guido è ben altra. Mi sono sempre espresso sul fatto che la componente odontoiatrica debba contare in modo assoluto per quello che versa, e non è poco, ovviamente. Credo quindi che sia assolutamente corretto, e lo ribadisco ancora, che i colleghi siano nella stanza dei bottoni. È un po' come dire che – è la storiella che va in giro adesso – quelli che votano 'no' sono contrari alla riforma costituzionale. Non è così! Quelli che votano 'no' sono contrari a questa riforma costituzionale. Io non sono d'accordo sullo Statuto. Noi non siamo d'accordo su questo Statuto. È una cosa differente. Ovviamente, chi fa il passaggio logico e dice: "Va bene, se uno è contrario a questo Statuto, allora è



contrario alla presenza degli odontoiatri nella guida dell'Enpam", dice una palese e risibile sciocchezza. Peraltro ho 'condito' queste mie affermazioni di alcune provocazioni, che non sono poi così tanto provocazioni, e cioè, banalmente, che il nome dell'Enpam dovrebbe essere cambiato in Fondazione Enpameo. L'ho detto già diverse volte, perché i nomi hanno la loro importanza, e poi, visto che un Vice presidente dell'Enpam è un odontoiatra, perché non istituzionalizzare nello Statuto futuro che un Vice presidente deve essere un odontoiatra? Sempre se, naturalmente, si dovesse accettare il ricorso che abbiamo fatto. È già così, perché Giampiero credo che sia Vice presidente da tantissimo tempo e, tra l'altro, ha tutta la mia stima, ancorché naturalmente critico complessivamente quello che viene fatto, ma sicuramente, sia come persona che come tecnico, è sicuramente una persona valida, così come Alberto. Quindi ho colto quest'occasione anche per ribadire una cosa che, lo so, è del tutto scontata, ma che aveva bisogno comunque di una sua precisazione. Vi ringrazio.

AUGUSTO PAGANI Ordine di Piacenza

Sarò come sempre molto rapido. L'intervento non sarà tanto sul Bilancio, perché abbiamo già mandato per tempo le nostre osservazioni. Abbiamo già anche ricevuto le controdeduzioni e quindi direi che non mi addentro in questo argomento. Penso di spendere pochi minuti solamente per fare alcune osservazioni. Io credo che quello che è successo e quello che sta succedendo sia qualcosa di molto grave; qualcosa di cui tutti quanti ci dovremmo preoccupare. Credo infatti che queste vicende mettano a rischio, non solo l'unità, ma anche la reputazione della Fondazione all'esterno. Forse non è inutile sottolineare che negli anni dal 2002 al 2004, sul Giornale della previdenza veniva comunicato che il bilancio veniva approvato all'unanimità, poi qualche cosa si è rotto, qualche cosa si è incrinato, è cambiato. Dovremmo, secondo me, cercare di ritornare al passato. Io dicevo prima ad Alberto Oliveti e a Giampiero Malagnino che probabilmente non tutto quello che veniva fatto in quegli anni era perfetto, ma così appariva. Ci si addentrava meno nella richiesta

di valutazioni: qualcuno non aveva ancora cominciato a far vedere i conti a dei tecnici di fiducia. Forse c'era meno l'abitudine di cercare un modesto risparmio dalla gestione diretta di determinate attività e si lasciava che determinate attività le facessero all'esterno. E forse era meglio, perché con i bilanci giganteschi che ci sono, un risparmio di qualche milione per la gestione diretta della polizza dei primi trenta giorni di malattia o di qualche altra attività, per la quale non siamo fortissimamente preparati, non vale il rischio di trovarsi di nuovo in situazioni come queste. Io vorrei portare l'attenzione su quest'auspicio di cercare di tornare agli anni 2002 e 2003, e con la stessa finalità vorrei legggervi una mozione che l'Ordine di Piacenza, piccolissimo ma impegnato nella difesa di determinate cose in particolare della trasparenza, mi ha incaricato di leggere. Ho preannunciato al Presidente che avrei letto questa mozione.

Allora: "L'Assemblea nazionale della Fondazione Enpam, preso atto dei pareri della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi della Presidenza del Consiglio dei ministri del 20 aprile 2009 e del 2 ottobre 2014; preso atto delle sentenze del Tar Lombardia del 25 settembre 2015, del Consiglio di Stato del 19 febbraio 2016 e del Tar Lazio del 23 maggio 2016, che stabiliscono il diritto degli iscritti a conoscere sia gli atti amministrativi interni dell'Enpam che i modi con cui tali contributi sono investiti; in attesa della sentenza del Consiglio di Stato sul ricorso presentato dal dottor Picchi avverso la sentenza 7075 del Tar



Lazio del 20 giugno 2016; avute da varie fonti notizie discordanti e preoccupanti in merito alla vicenda Enpam Sicura; preso atto dell'indisponibilità per i Consiglieri dell'Assemblea nazionale Enpam dei verbali del Consiglio di amministrazione della Fondazione, del mancato invio ai Consiglieri dell'Assemblea nazionale Enpam dei verbali delle riunioni assembleari per la lettura e successiva approvazione; riscontrato che sul Giornale della previdenza e sul sito della Fondazione Enpam lo spazio e le informazioni dedicate ai lavori dell'Assemblea nazionale sono limitati, non riportano gli interventi dei Consiglieri e non consentono agli iscritti di avere completa ed esaustiva informazione di quanto discusso e deliberato; certa che

la Fondazione Enpam nulla abbia da nascondere agli iscritti e che l'impegno alla trasparenza sia già stato inequivocabilmente assunto ed espresso nel Codice Etico: chiede al Presidente e al Consiglio di amministrazione della Fondazione di provvedere alla pubblicazione sul sito web della Fondazione di ogni documento approvato e sottoscritto durante la consiliatura in corso, ossia dei verbali e delle delibere del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e dell'Assemblea nazionale e di consentire l'accesso alle informazioni e agli atti da parte degli aventi diritto, al fine di realizzare una completa trasparenza e di fugare qualsivoglia dubbio o sospetto in ordine alla corretta e diligente gestione dell'Ente".

Ho spiegato al Presidente e al Vice presidente i motivi della richiesta. Sono certo che hanno capito lo spirito collaborativo col quale viene posta e spero che anche voi la interpretiate in questo modo, perché credo che ci sia bisogno davvero di un segnale importante. Grazie.



PIERO MARIA BENFATTI

Ordine di Ascoli Piceno

Preliminarmente vi riporto un attimo alla realtà di una situazione che ben conoscete. Perché venendo qui lungo la Salaria ho attraversato le nostre zone terremotate e quelle del Lazio. Tenete conto di cosa si provi ad attraversare dei posti dove uno ha anche vissuto. Ho visto il paese di mio padre distrutto. C'è un mio caris-

simo amico in copertina, nel precedente numero del Giornale della Previdenza, è il dottor Paolini, che ha fatto grandi cose lì per mantenere un presidio, come lo hanno fatto gli altri colleghi di quella zona. Allora vi faccio una proposta, in modo assolutamente informale, che spero sarà raccolta. Sapete che la Fnomceo ha aperto un conto Unicredit per l'assistenza sanitaria nelle zone terremotate. Vi chiederei, se siete d'accordo – manifestiamo per alzata di mano o come volete – di destinare il 50 per cento del nostro gettone di oggi a quel fondo. Ho fatto un conto a spanne, sono circa 120mila euro, non poco. Mi diceva prima la Chersevani che ci sono 205mila euro, quindi lo incrementiamo in maniera importante. Io direi, se siete d'accordo, se è d'accordo la Presidenza, di manifestarlo.

MALAGNINO: Io non credo che ci sia bisogno di una

votazione. È un invito che io personalmente accetto, ma che accetteranno tutti. Non credo che valga la pena di fare una votazione in questo senso.

BENFATTI: Quindi si può dare mandato alla Fondazione di procedere?

MALAGNINO: No, questo no. Debbono essere i singoli a doverlo fare, perché non possiamo fare diversamente.

BENFATTI: Perciò è il singolo che deve destinare e non si può decidere che venga destinato il 50 per cento sulla base dell'approvazione da parte dell'Assemblea?

MALAGNINO: Sì.

BENFATTI: Ne prendiamo atto. Adesso entriamo nel merito delle vicende. Allora, cominciamo dai Bilanci. Vi faccio notare una cosa – secondo me – discutibile. I Bilanci sono stati inviati ai Consulenti il 4 novembre, ma agli Ordini provinciali sono arrivati l'11 novembre, venerdì, alle ore 14.45, cioè quando gli uffici sono chiusi, per cui i Consiglieri degli Ordini hanno avuto modo di vederli da lunedì 14. Allora, ci sono scarsi 10 giorni, per valutare un bilancio preventivo fatto di più di 160 pagine. Lo studio Attuariale di Orrù porta la data del 16 maggio, ma anche quello è arrivato l'11 novembre, alle tre di pomeriggio. Allora io mi chiedo: "Ma i Consulenti ce l'avevano dieci giorni prima. Se era disponibile, perché non mandarlo a tutti dieci giorni prima?"

MALAGNINO: Perché la relazione del Collegio dei revisori è arrivata il giorno prima in cui l'abbiamo mandato agli Ordini. Mentre per le Consulte non c'era bisogno della relazione del Collegio dei revisori, per i membri dell'Assemblea – evidentemente – era necessario. Ti sto dando una risposta tecnica.

BENFATTI: Sì, ma vorrei rimarcare il fatto che non c'è il tempo tecnico per nessuno di andare ad approfondire un documento, che già per noi è 'tra l'arabo e il cinese'. Non c'è nemmeno il tempo tecnico di affidare a un consulente esterno la valutazione del bilancio, perché fisicamente non ce la fa. Quindi che succede? Che siamo costretti a valutare questo Bilancio da profani, sulle slide del Presidente. Quindi guardiamo il 'Bignami' e decidiamo. L'unico che ci riesce, è Pagani, perché ha un consulente rapido ed efficiente. Per gli altri, purtroppo, non è così. Ci vuole il tempo necessario per fare analizzare questi dati. Sulla vicenda Enpam Sicura ci fornite una chiavetta piena di documenti, benissimo! Lo fate oggi? Ma di che parliamo? Sen-

tiamo la versione di Alberto, sentiamo la versione di Milillo e stiamo alla finestra! Non c'è il tempo, anche lì, di farsi un'idea di quello che è successo. Io, avendo avuto il Bilancio qualche giorno prima, c'ho dato un'occhiata e ho notato alcune cose. Tra l'altro come Ordine di Ascoli abbiamo chiesto all'Ordine dei Commercialisti di indicarci tre consulenti e, tra questi, uno che fosse disponibile ad analizzare il Bilancio consuntivo 2015 e a lui abbiamo affidato l'incarico senza indire una gara. Sul bilancio c'era infatti solo una valutazione tecnica, fatta dall'Ordine di Piacenza e un'altra analisi credo dell'Ordine di Milano. Il nostro documento lo consegniamo ora qui alla Presidenza. È disponibile in prima pagina sul sito dell'Ordine di Ascoli Piceno per chiunque lo volesse scaricare e leggere.

Vorrei dire due parole su Enpam Sicura. La domanda che m'è venuta spontanea è stata: "Ma se avevate tutte le competenze necessarie, come le avete, per gestire 'il dopo trenta giorni' – così ci dite oggi –, qual era il motivo di creare questo carrozzone per gestire i primi trenta giorni, che ha fatto fuori almeno 1 milione e 650mila euro?". Allora, signori, chiediamocela questa faccenda. Cioè che cos'è, dilettantismo allo sbaraglio? Oppure era nel sistema di queste famose società in house che qualche problema ce l'hanno? E ce l'hanno anche grave! Perché fanno dei buchi di bilancio severi! Qui parliamo forse di 1 milione e 650mila euro, che ho il vago sospetto poi lo tiriamo fuori noi. Ma Enpam real estate fa un buco a bilancio 2015 di 38 milioni di euro, sul quale non s'è detta una parola. Su questo, il nostro consulente – e dovrebbe esserci qualcosa in quello

preventivo, ma non si dice nulla – mi ha fatto notare che la società ricade nelle specifiche legislative del decreto 201 o 301 2016 per cui la responsabilità è della società e non degli amministratori. Quindi fa tutti i buchi che vuole e non ne risponde nessuno che non sia la società. Ma la società è interamente partecipata da Enpam, che è il socio unico. Quando una società fa un buco superiore a un terzo del patrimonio, deve immediatamente indire l'Assemblea e dire come ripiana quel debito. Si dice che è una partita di giro, ma è una partita di giro di che cosa? 38 milioni di euro sono dovuti a uno spostamento di usufrutto? In buona sostanza, la Fondazione dice: "Noi vi abbiamo dato un mutuo da 180 milioni, a Enpam real estate, deduciamo 38 milioni e abbiamo ripianato il buco". Non è così! Perché il mutuo è un atto notarile e si modifica per atto notarile, non per verbale di Assemblea. E nulla è stato detto su come se ne esce. Questo è un punto. Tornando un attimo a Enpam Sicura, i 43 dipendenti che fine hanno fatto? Sono stati tutti licenziati? Buona parte? E quanti? Li carichiamo una parte sull'organico della Fondazione? Ditecelo.

Ancora, sempre su Enpam Sicura, l'esposto di Milillo dice delle cose pesantissime: abuso di potere del Presidente, ingerenza dei Sindaci nelle decisioni del Consiglio di amministrazione e – una chicca questa che ho trovato nelle ultime pagine – i Revisori dei conti si riunirebbero alle cinque di pomeriggio, per andar via il giorno dopo, alle dodici, e con questo sistema il gettone da 1.400 euro diventa 2.800. Allora i casi sono due: o Milillo è un pazzo, che si getta dal quinto piano



senza paracadute – liberissimo di farlo – oppure c'è del vero. Se c'è del vero, il Comitato di controllo interno su questa roba che dice, niente? E il suo esposto mi pare che sia di settembre. Ci sono due mesi di tempo per sapere i fatti. Rendiamoci conto che i Revisori dei conti hanno una responsabilità anche penale sul bilancio. Non lo so, chiedo lumi sull'argomento.

Vengo al Bilancio preventivo. Solo due cose perché la relazione del commercialista di Pagani mi pare che sia esaustiva. Vi faccio notare che le spese per gli Organi collegiali, come al solito, non diminuiscono, aumentano un po', girano ancora intorno a 4 milioni di euro. Come al solito, non vengono considerate le spese degli Organi collegiali di Enpam real estate, che portano, insieme a quelli di Enpam Sicura, adesso chiusa, a circa i soliti 4 milioni e mezzo. Come fanno i farmacisti a gestire Organi collegiali con 295mila euro all'anno? Chiudono? Questi sono fatti!

L'altra cosa: il Presidente parla di un rendimento, ad oggi, del 5 per cento. Netto o lordo? Perché lo Studio Orrù certifica che l'Enpam, dal 2010 al 2015, ha fatto un rendimento netto medio dello 0,5 per cento, tant'è che lo proietta nel futuro. Poi c'è quel 'giochino' che a quel rendimento va aggiunta l'inflazione programmata e il rendimento diventa 2,5; quello netto però è stato dello 0,5 e lo 0,5 è proiettato nel futuro. Ma noi sappiamo, da quel famoso bilancio 2015, che se non facciamo almeno il 2 per cento netto all'anno, la gobba, negli anni 2027-2038, mangia una bella fetta di contributi e andiamo sotto fino a 300 milioni l'anno. Allora, questi sono segnali molto gravi.

Aggiungo l'ultima considerazione, per essere il più sintetico possibile: il Fondo Atlante 2. Se ricordate, nell'intervento che ho fatto ad aprile, dissi chiaramente "per favore non si faccia quest'operazione". E ci siamo andati vicinissimo a farlo. Poi fortunatamente il Governo non ha chiarito il punto che stiamo ancora aspettando, e l'operazione Atlante2 non si è fatta, ma sta dietro l'angolo. Perché? Perché in Bilancio preventivo sono appostati 315 milioni di uso diverso, ma tra questi ci sono soldi da investire nel Sistema Italia. Allora, signori, diciamocelo una buona volta chiaramente, al Sistema Italia noi già paghiamo una doppia tassazione. Mi sembra abbastanza da dover contribuire anche al salvataggio di banche 'decotte'. Chiedano i soldi delle banche 'decotte' agli amministratori che le hanno disastrose, che sono usciti con delle liquidazioni milionarie e non a noi! Non alle Casse privatiz-

zate. Non alle Casse previdenziali. Diciamocelo chiaramente. E su questo aggiungo, a questo punto in veste anche ufficiale, come rappresentante nazionale Snam per l'Enpam, che se va in porto quest'operazione Atlante 2, saranno esperite tutte le vie legali – inclusa la responsabilità patrimoniale – nei confronti degli amministratori, perché i non performing loan – lo dice la parola – sono dei 'risultati che non producono risultati'. Se le banche, che sapete non essere un'opera pia, non sono riuscite a recuperare i loro crediti, cosa vi fa pensare che ci riusciremo noi? Nessuno! Regaliamo 100 milioni, o quello che sarà, al Governo. Vi sembra corretto? A me no.

Concludo. Siccome ci si accusa di essere i soliti del 'no', questa volta l'Ordine di Ascoli Piceno ha deciso una posizione diversa e quindi, nell'auspicio di una maggiore condivisione o di un'apertura, che peraltro fino a oggi non s'è ancora vista, questa volta ci asteniamo dal giudizio. Valuteremo, sperando di averne il tempo, il risultato del Consuntivo 2017. Vi ringrazio.

SALVIO SIGISMONDI

Ordine di Cuneo

Non parlerò di bilanci perché sono pieni di numeri piuttosto mi voglio soffermare sulla relazione del Presidente, perché condivido e apprezzo ciò che lui ha detto, dicendo che l'Ente è solido e solidale ed è anche sicuro. E su questo siamo d'accordo. Il nostro Ordine apprezza poi in modo particolare la dirigenza e l'amministrazione, precisa e affidabile. Soprattutto abbiamo apprezzato due iniziative: il mutuo ai giovani e l'assistenza alla non autosufficienza. Io però vorrei richiamare la loro attenzione su un altro problema, che mi porterà a votare "no" al Bilancio preventivo perché ho il mandato espresso dall'Ordine in questo senso. Il Presidente giustamente ci ha invitato a promuovere



negli iscritti la fiducia nei riguardi dell'Enpam, ma si trascura invece pesantemente la comunicazione. Già ad aprile il Consiglio dell'Ordine mi chiese di esprimere parere negativo, ma allora convinsi i consiglieri che votare 'no' a un Bilancio consuntivo significava dire che nel Bilancio c'erano delle irregolarità tali che avrebbero dovuto essere portate in magistratura. Cosa che non è, perché la gestione è precisa. Il nostro no vuole dunque essere semplicemente un segnale, per la trascuratezza nel guardare alla comunicazione. Noi siamo chiamati dal Presidente a collaborare per rafforzare la fiducia da parte degli iscritti, ma ci sono delle liste di discussione a cui sono iscritti migliaia di medici italiani, che vengono lasciate impunemente correre e non vi rendete conto, non ci rendiamo conto, del danno che si fa. Faccio un esempio. Quando lo scorso anno cominciò Piero Benfatti a sollevare questioni, Luigi Galvano, persona ammirevole, che lavora molto bene in quel di Palermo, rispose cercando di intervenire con argomenti che poi sono stati letti in modo malmostoso. Facciamo un esempio per essere più chiari. Piero Benfatti dice che i Revisori dei conti arrivano il venerdì sera e se ne vanno il sabato mattina e percepiscono così una doppia indennità. Ebbene a me hanno insegnato che una notizia di questo genere può essere solo vera o falsa. Se è falsa, si confuta. Se è vera, si deve dare una spiegazione. Perché basta scrivere che la mole di lavoro è talmente elevata che non si può fare diversamente, se non riunirsi sia di venerdì sia di sabato, oppure si dice: "Porca miseria, ci avete beccati! Da ora in avanti, moralizzeremo la faccenda". Se le accuse di Benfatti, dunque, sono false, si confutano. Se è vero, si deve dare una spiegazione. Non si possono lasciar correre impunemente queste notizie! Come non si possono lasciar correre impunemente sulle liste di discussione alcune notizie riguardanti Enpam Sicura. A Giacomo Milillo voglio dire che non so cosa sia successo esattamente, perché non l'ho capito. Probabilmente, non arriveremo alla verità, visto che siamo andati in tribunale. Arriveremo casomai a una verità processuale, che può darsi coincida con la verità oppure no, ma quello che i miei iscritti non ti hanno perdonato è quando tu hai scritto sulla lista che continuavi a rimanere nell'Enpam, per la dura lotta all'illegalità. Questa roba sconvolge i nostri iscritti. D'altra parte non abbiamo per nulla apprezzato il fatto che, nella successione in Fimmg, non ci sia stata una parola di ringraziamento a tutto ciò che

Milillo ha fatto negli anni precedenti. Bisogna stare molto attenti a ciò che si comunica sulle liste di discussione. Noi qui siamo un centinaio di persone, che possiamo divulgare la nostra voce, ma sulle liste di discussione ci sono ben migliaia di colleghi che leggono, e il clima va peggiorando. Il mio voto dunque non è assolutamente contro il Bilancio e la gestione, ma è un segnale che dall'Ordine vogliamo dare, chiedendo più attenzione a queste forme di discussione. In caso contrario, continuate pure così, ma non nel nostro nome.

CESARE FERRARI **Ordine di Trapani**

Io ho seguito con molta attenzione la disamina che ha fatto il nostro Presidente e quando ha parlato di etica, mi ha molto inorgoglitto. È giusto quello che hai detto che l'Enpam è una fortezza solida che dà certezze. Complimenti anche per il progetto per i giovani, che ho seguito con molta attenzione. Come Federazione, abbiamo seguito anche il progetto sulla genitorialità, che era stato elaborato prima dell'estate e deliberato il 28 di ottobre, e che è stato poi portato agli Organi competenti di controllo. Noi non siamo un'azienda, siamo un Ente e, purtroppo, la legge c'impone di rendere conto ai ministeri e quindi allo Stato. Mi ha molto convinto quello che hai detto nel discorso introduttivo su questo progetto. Si può fare; però certamente prima deve andare al vaglio dei ministeri competenti. Dobbiamo dare il tempo ai ministeri di elaborare – ope legis – quella che è la loro funzione di controllo. A proposito di questo, poco fa si parlava, in ogni caso, di confusione. Io credo che, nel momento in cui noi ingeneriamo confusione, i ministeri cosa devono fare? Vagliare questa confusione che noi creiamo? Stante il fatto che da parte dell'Ordine dei medici di Trapani c'è il voto assolutamente positivo nei confronti del bilancio, perché crediamo in Enpam e crediamo in questa amministrazione, io sono convinto che in ogni caso dobbiamo andare con convergenze parallele come Fondazione, nei confronti di chi ci controlla. Quindi lo ribadisco, per il progetto che ci sta a cuore della genitorialità, che dobbiamo dare il tempo di valutare.



ARCANGELO CAUSO

Liberi professionisti (Quota B del Fondo di Previdenza Generale)

Prima di tutto vorrei dire che non c'è bisogno di aggiungere "e O" (e *Odontoiatri*) a Enpam, perché i dentisti sono Medici con la "m" maiuscola, da sempre. Un saluto doveroso a quella brava persona che non c'è più, al vecchio Vice presidente, e doppi auguri di buon lavoro al nuovo Vice presidente. Sono un dentista e non un commercialista, però ho letto il Bilancio e c'è qualcosa su cui voglio chiedere informazioni. Non ho capito alcune voci di spesa: "Sanzioni e pene pecuniarie per 1 milione di euro", mi sono sembrate tante. Anche "imposta su autoveicoli per 5mila euro" e "l'acquisto dei giornali, 75mila euro". Poi passiamo a cifre più importanti: la svalutazione per 101 milioni di euro, le spese per gli Organi dell'Ente e le prestazioni professionali. Allora, rinnovo la mia stima e la mia fiducia nei confronti del Presidente, che ha parlato di territorio, di autonomia, di revisione interna, di redditività maggiore al 5 per cento, di liberi professionisti, di Adepp, di Codice di autoregolamentazione, di sistema Paese, di rischio investimento, della massima attenzione. Complimenti per i risultati. Però credo che sia nostro dovere cercare di gestire sempre al meglio, a un costo sempre più basso. Infine, per quello che è possibile, dobbiamo discutere le questioni dell'Enpam, iniziarle e concluderle qui dentro. Ho letto delle affermazioni che mi hanno offeso, anche su Facebook, e io trovo che sia scorretto da un punto di vista etico e deontologico screditare il voto di un'Assemblea.



MARCO AGOSTI

Ordine di Cremona

Non perdiamo di vista che l'oggetto di questa mattina è il Bilancio. Non si può non votare a favore di questo Bilancio che va approvato perché meritevole. La gestione è meritevole. L'altra questione, per me che vengo dal mondo della Medicina generale, è il problema del rinnovo della convenzione e di quello che porterà al flusso contributivo. Invito dunque la Fimmg e i sindacati dei medici, l'Enpam e anche la Fnomceo

a collaborare tutti perché si arrivi al nuovo assetto della convenzione e si salvaguardi il flusso contributivo. In questo momento, infatti, i miei colleghi scappano dalla professione. Ci sono molti colleghi che se ne vanno e c'è da domandarsi perché quest'incapacità di fare sistema. È folle che ci si perda nelle derive, perché a questo punto si rischia di rovinare l'intera struttura: il lavoro, il flusso contributivo, la pensione. Quindi cerchiamo di rifare sistema e di abbandonare le battaglie personali e giudiziarie. Perché, in questo momento, dobbiamo salvaguardare ciò che è indispensabile, cioè la nostra pensione.



LUIGI GALVANO

Consiglio di amministrazione

Come Consigliere di amministrazione, sentivo, più che la voglia, il dovere di dire qualcosa all'Assemblea, a un'Assemblea così qualificata e che esprime, di fatto, la Sanità di questo Paese. Voglio ringraziare il Presidente, ma non ringraziarlo per quello che fa – lo fa e ha scelto di farlo – ma ringraziarlo per la maniera in cui oggi vi ha riferito quelli che sono stati questi ultimi periodi, dall'altra Assemblea ad oggi. Per l'aplomb: è stato molto asettico, ha detto le cose che doveva dire e non ha voluto dire altre cose e di questo lo ringrazio. Io ho raccolto un po' il 'sentiment' dei Consiglieri di amministrazione e del Collegio dei revisori. Non voglio fare una cronistoria delle cose. Le cose, come si dice, sono uscite fuori dal recinto e ci sono altri Organi che faranno le cronistorie e poi ci sarà la verità giudiziaria. Oggi basta leggere qualcosa sui social e quasi quasi è una verità. Umberto Eco disse sui social: quattro che una volta si riunivano al bar, dietro un bicchiere di vino, e più di questo non facevano, oggi vanno sui social e dicono la verità. Quella che è la situazione di oggi la sappiamo. Dire "essere contro" già è quasi essere nel vero: abbiamo visto, sono state perse le elezioni da chi rappresentava l'establishment! Quindi io so che in questo momento, rappresentando l'establishment dell'Ente, sono in una situazione di svantaggio in quella che è la memoria collettiva di questi tempi; e quindi so che, venendo qui, posso ingenerare qualche perplessità, ma ho

scelto di venire lo stesso a riferirvi. A riferirvi che tutto ciò che noi stiamo dicendo in un'ora o quattro ore è stato oggetto di una continua analisi, dibattito, approfondimento, in questi mesi, nelle nostre sedute dei Consigli di amministrazione e nei giorni che hanno preceduto le sedute. Non è stato un qualcosa che è avvenuto così. È avvenuto nel tempo e mi sono sempre chiesto che qualcuno qua dentro avrebbe potuto anche dirci: "Perché avete perso questo tempo?". Quindi vi chiedo di guardare con molta attenzione alle cose dell'Enpam, perché ci troviamo di fronte a grandissimi problemi che c'investono direttamente. Perché siamo persone che abbiamo il senso della responsabilità, che abbiamo voluto impegnarci fino alla fine perché le cose andassero bene. E non sempre un'idea giusta, un'idea buona trova le gambe adeguate per essere realizzata. Alcune volte può trovare un ostacolo, alcune volte può trovare un impedimento, altre può trovare una confusione, altre ancora può trovare delle gambe che inciampano. Questo è quello che mi sento di dirvi, pensando al meglio di come posso pensare. C'investe il patto generazionale, la responsabilità nei confronti dei giovani, che, armati di laurea e di specializzazione, vanno all'estero. Nel 2014 (i dati sono del ministero) sono andati all'estero 2.363 laureati e specializzati, che allo Stato costano 500mila euro, a parte le spese della famiglia. Sono costi reali. Quindi noi dobbiamo fare il possibile perché i grandi sistemi devono cominciare a riequilibrarsi e l'Enpam, che è il denominatore comune di tutte queste realtà, di queste situazioni che ci vengono dalla Sanità, deve essere la casa dove bisogna trovare le soluzioni condivise con tutti. Quindi io mi appello al vostro senso di responsabilità e vi invito fortemente a guardarci, a chiederci – dico a Sigismondi – a conoscere tutto. L'Enpam è una casa di vetro aperta: venite e noi il Presidente e tutti gli altri sicuramente risponderemo alle vostre domande. Sul resto delle cose che sono successe non mi voglio pronunciare, ma vi assicuro che abbiamo fatto il possibile, di più e ancora di più, e io ho perso alcune notti per poter portare avanti le cose al me-



glio. Non ci siamo riusciti completamente, ma cercheremo sempre di farlo nel nostro futuro. Grazie.

CONCLUSIONI DI ALBERTO OLIVETI

A Pagani dico: mi convince il fatto che a ogni Assemblea debba essere presentato il verbale dell'Assemblea precedente. Cominciamo con la prossima. Credo che sia un progetto che possiamo inaugurare. Mi convince e ti ringrazio.

Mi convince anche il fatto che sul Giornale della previdenza debba essere riportata, non dico l'analitica, ma la sintesi dell'intervento di ognuno. Devo anche dire che l'avevo già fatto notare, perché non mi piaceva com'era venuto fuori l'ultima volta.

Ti dico anche che però i verbali del Consiglio nazionale e dell'Assemblea sono tutti disponibili dal 2014. Ci si può andare. Però, indubbiamente, dal punto di vista dell'immagine, mi piace di più che sia il Giornale della previdenza a portare queste cose. Non sono convinto che debbano essere pubblicati sul Giornale gli atti del Consiglio di amministrazione, perché sono documenti sensibili. Vedremo, eventualmente, di pubblicare quello che possiamo, perché io capisco la trasparenza, però non condivido un eccesso, che vada poi a danneggiare il rischio di privacy, oppure il rischio dell'interesse della Fondazione. Credo che si possa trovare un equilibrio. In ogni caso, mi sembra che sia un intervento positivo che apprezzo.

A Rossi dico che ieri, in Consiglio di amministrazione Enpam, abbiamo assunto all'unanimità e abbiamo dato mandato ai nostri legali di difendere completamente, in sede civile e in sede penale, l'Enpam da ipotesi di diffamazioni che siano arrivate. Quindi assumiamo una posizione decisa anche di fronte a quanto tu lamenti non avere avuto riscontro, ma che invece è stato oggetto di risposta da parte nostra all'interno del Consiglio di amministrazione. Crediamo di essere stati danneggiati, dal punto di vista civile o penale. I nostri legali hanno un mandato a difendere la reputazione della Fondazione. Questo lo voglio dire chiaramente.

A Benfatti dico sull'esposto di Milillo: nella cartella c'è, riferito all'esposto, la risposta della Fondazione su ogni passaggio; quindi la posizione di Milillo e l'affermazione della Fondazione.

Io non ho problema a nominarti, **Giacomo Milillo**, nessun problema e mi dispiace che tu lo voglia far passare come fosse un atto di vigliaccheria. Ti piace,

ogni tanto, cercare questi corti circuiti. Hai parlato di illegalità diffusa nella Fondazione. Ti dimetti dalla Fimmg, perché così continui a combattere la tua battaglia sull'illegalità della Fondazione.

Hai scritto Pec a quest'Assemblea, da componente del Consiglio di amministrazione, che è un Organo collegiale, hai tentato continuamente di svalutare la figura del presidente nei riguardi del Consiglio di amministrazione, ma non ti ha detto bene. Perché il Consiglio di amministrazione è stato dalla parte di chi sa che lavora nell'interesse della Fondazione.

Enpam Sicura? Non ha funzionato per mala gestio. Tu sostieni per un complotto cosmico, noi – dico “noi” – sosteniamo perché non l'hai saputa gestire, indirettamente o direttamente. Hai fatto danni. Quindi questo per dirtela chiaramente, allora. Tu parli di complotto, secondo me hai dei problemi a parlare di complotto. Hai affermato: “Io mi sono fidato di te”. No: noi ci siamo fidati di te e ti abbiamo dato una delega praticamente in bianco.

Non l'hai saputa gestire.

Piazza. Il Professor Piazza dice: “Io non parlo in assoluto, ma dei dati che mi anno dato”. Certo! Chi può parlare in assoluto? Piazza t'ha anche detto: “Se ha ulteriori documenti, me li dia”. Ancora li sta aspettando.

Tiri fuori questo discorso di Emapì con la mia Presidenza Adepp. Guarda, questo è il vero collegamento: io Emapì nemmeno la conoscevo, quindi – guarda – andare a buttare queste sottili affermazioni, che fanno il paio con la mia presenza, nel 2008, quando ero presidente in Fimmg della commissione Prassis e prendevo mille euro al mese, perché questo la Segreteria m'aveva assegnato, per il lavoro che facevo. Dire che io avevo rapporti con Generali, ti sbagli proprio. Io con Generali non avevo rapporti, ce li avevo per la tutela legale e giudiziale della Fimmg e con questo mi confrontavo con loro.

Queste sono delle sottigliezze buttate.

In una tua lettera, che hai mandato qui all'Assemblea – e l'Assemblea ce l'ha, è nei dati – dici: “Per chi crede alle coincidenze”. Come ad avallare l'ipotesi diffamatoria che io abbia degli interessi con Generali.

Io ho zero interessi con Generali. Anzi, se andiamo a vedere, forse Generali ha interesse che io non stia con loro, perché li ho sempre danneggiati, a partire dalla prima polizza sanitaria, in cui difendevo l'interesse degli iscritti.



E non ho proprio nessun tipo di interesse. Queste sono sottigliezze che non piacciono. Io le avevo saltate, ero andato sopra, però parlare della scorrettezza della struttura, che addirittura è venuta a fare le perquisizioni fisiche in Via Torino 38 è una falsità assoluta.

Tu quel giorno – io ero presente, perché avevo avuto un Consiglio – hai detto addirittura: “L'effrazione degli armadietti”, poi ci siamo visti, ho chiamato tutta la struttura, insieme con quelli di Enpam Sicura e hanno detto: “No, no, ma lì c'era un problema, non c'era una chiave, ci siamo messi uno di Enpam Sicura e uno di Enpam” e l'hanno aperto. Ah, no! Questo non è un problema allora.

Allora io dico, non volevo arrivare a questo livello. Mi dispiace arrivare a questo livello.

Io ho passato un periodo di sofferenza per il problema che oggi è sul piatto. Volevo passarci sopra con eleganza.

Tu dici: “Andremo in tribunale”. Sì, andremo in tribunale, ci vedremo lì e vedremo poi se sono state fatte delle fatture fasulle, vediamo se in Via Torino 38 si svolgevano attività non pertinenti alla Fondazione Enpam. Vedremo chi ha assunto 43 persone con determina personale, e la determina è un atto monocratico, non collegiale, di cui la Fondazione non sapeva nulla, checché tu falsamente affermi qua dentro, perché è falso quello che stai dicendo.

Bene, da questo punto di vista ne parleremo in tribunale, io però qui ho il dovere e avevo il dovere di dare una risposta politica. Ho sopportato le provocazioni, mi sono preso i cattivi pensieri, perché volevo parlare qui alla mia Assemblea.

Certo che, se tiri fuori discorsi di questo genere, io sono pronto a parlarne fino in fondo e ti guardo nella faccia, perché non ho nessun tipo di problema, sono solo molto dispiaciuto della fine che ha fatto il mio Sindacato. E, devo dire, anche i giochetti, “mi dimetto”, “non mi dimetto”, “congelò” o “non congelò”, questi vanno bene per il pesce Findus. Grazie. ■

COMPONENTI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

PRESIDENTI DEGLI ORDINI PROVINCIALI

Agrigento: Salvatore Puma; **Alessandria:** Mauro Cappelletti; **Ancona:** Fulvio Borromei; **Aosta:** Roberto Rosset; **Arezzo:** Lorenzo Droandi; **Ascoli Piceno:** Fiorella De Angelis; **Asti:** Claudio Lucia; **Avellino:** Giuseppe Rosato; **Bari:** Filippo Anelli; **Barletta Andria Trani:** Benedetto Delvecchio; **Belluno:** Umberto Rossa; **Benevento:** Giovanni Pietro Ianniello; **Bergamo:** Emilio Pozzi; **Biella:** Enrico Modina; **Bologna:** Giancarlo Piza; **Bolzano:** Michele Comberlato; **Brescia:** Ottavio Di Stefano; **Brindisi:** Emanuele Vinci; **Cagliari:** Raimondo Ibba; **Caltanissetta:** Giovanni D'Ippolito; **Campobasso:** Carolina De Vincenzo; **Caserta:** Maria Erminia Bottiglieri; **Catania:** Massimo Buscema; **Catanzaro:** Vincenzo Antonio Cicone; **Chieti:** Ezio Casale; **Como:** Gianluigi Spata; **Cosenza:** Eugenio Corcioni; **Cremona:** Gianfranco Lima; **Crotone:** Enrico Ciliberto; **Cuneo:** Salvo Sigismondi; **Enna:** Renato Mancuso; **Fermo:** Annamaria Totò (Vicepresidente); **Ferrara:** Bruno Di Lascio; **Firenze:** Antonio Panti; **Foggia:** Salvatore Onorati; **Forlì-Cesena:** Michele Gaudio; **Frosinone:** Fabrizio Cristofari; **Genova:** Enrico Bartolini; **Gorizia:** Roberta Chersevani; **Grosseto:** Roberto Madonna; **Imperia:** Francesco Alberti; **Isernia:** Ferdinando Carosino; **L'Aquila:** Maurizio Ortu; **La Spezia:** Salvatore Barbagallo; **Latina:** Giovanni Maria Righetti; **Lecce:** Francesco Giovanni Morgante (Vicepresidente); **Lecco:** Pierfranco Ravizza; **Livorno:** Vincenzo Paroli (Vicepresidente); **Lodi:** Massimo Vajani; **Lucca:** Umberto Quiriconi; **Macerata:** Americo Sbriccoli; **Mantova:** Marco Collini; **Massa Carrara:** Carlo Manfredi; **Matera:** Raffaele Tataranno; **Messina:** Giacomo Cauda; **Milano:** Roberto Carlo Rossi; **Modena:** Nicolino D'Autilla; **Monza Brianza:** Carlo Maria Teruzzi; **Napoli:** Silvestro Scotti; **Novara:** Federico D'Andrea; **Nuoro:** Maria Maddalena Giobbe; **Oristano:** Antonio Luigi Sulis; **Padova:** Paolo Simioni; **Palermo:** Salvatore Amato; **Parma:** Pierantonio Muzzetto; **Pavia:** Giovanni Belloni; **Perugia:** Graziano Conti; **Pesaro:** Paolo Maria Battistini; **Pescara:** Enrico Lanciotti; **Piacenza:** Augusto Pagani; **Pisa:** Giuseppe Figliani; **Pistoia:** Egisto Bagnoni; **Pordenone:** Guido Lucchini; **Potenza:** Rocco Paternò; **Prato:** Francesco Sarubbi; **Ragusa:** Salvatore D'Amanti; **Ravenna:** Andrea Lorenzetti (Vicepresidente); **Reggio Calabria:** Pasquale Veneziano; **Reggio Emilia:** Anna Maria Ferrari; **Rieti:** Dario Chiriaco; **Rimini:** Maurizio Grossi; **Roma:** Giuseppe Lavra; **Rovigo:** Emilio Ramazzina (Vicepresidente); **Salerno:** Giovanni D'Angelo; **Sassari:** Francesco Scanu; **Savona:** Ugo Trucco; **Siena:** Roberto Monaco; **Siracusa:** Anselmo Madeddu; **Sondrio:** Alessandro Innocenti; **Taranto:** Cosimo Nume; **Teramo:** Cosimo Napoletano; **Terni:** Giuseppe Donzelli; **Torino:** Guido Giustetto; **Trapani:** Cesare Ferrari; **Trento:** Marco Ioppi; **Treviso:** Luigino Guarini; **Trieste:** Claudio Pandullo; **Udine:** Maurizio Rocco; **Varese:** Roberto Stella; **Venezia:** Giovanni Leoni; **Verbano-Cusio-Ossola:** Daniele Passerini; **Vercelli:** Pier Giorgio Fossale; **Verona:** Roberto Mora; **Vibo Valentia:** Antonino Maglia; **Vicenza:** Michele Valente; **Viterbo:** Antonio Maria Lanzetti

MEMBRI ELETTI SU BASE NAZIONALE

MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Adele Bartolucci; Nazzareno Salvatore Brissa; Sandro Campanelli; Angelo Castaldo; Antonella Ferrara; Ivana Garione; Egidio Giordano; Tatiana Giuliano; Domenico Roberto Grimaldi; Paolo Giuseppe Lai; Antonietta Livatino; Mirene Anna Luciani; Tommasa Maio; Luca Milano; Sabatino Federici Orsini; Romano Paduano; Caterina Pizzutelli; Daniele Ponti; Fabio Rizzo; Celeste Russo; Salvatore Scotto Di Fasano; Giovanni Sportelli; Andrea Stimamiglio; Bruna Stocchi; Nunzio Venturella; Fabio Maria Vespa.

PEDIATRI DI LIBERA SCELTA

Antonella Antonelli; Antonio D'Avino; Nunzio Guglielmi; Giuseppe Vella.

SPECIALISTI AMBULATORIALI, MEDICI DELLA MEDICINA DEI SERVIZI TERRITORIALI, CONVENZIONATI PASSATI ALLA DIPENDENZA

Gabriele Antonini; Gianfranco Moncini; Renato Obrizzo; Gabriele Peperoni; Vincenzo Priolo; Pietro Procopio; Alessandra Elvira Maria Stillo; Mauro Renato Visonà.

SPECIALISTI ESTERNI

Salvatore Gibiino

LIBERI PROFESSIONISTI (QUOTA B DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE)

Donato Andrisani; Luca Barzagli; Corrado Bellezza; Maria Grazia Cannarozzo; Arcangelo Causo; Paolo Coprivez; Michele D'Angelo; Giancarlo Di Bartolomeo; Angelo Di Mola; Cinzia Famulari; Giovanni Evangelista Mancini; Giuliano Nicolini; Carla Palumbo; Sabrina Santaniello.

DIPENDENTI DA DATORE DI LAVORO PUBBLICO O PRIVATO

Antonio Amendola; Giuseppe Ricciardi; Ilan Rosenberg; Alberto Zaccaroni; Rosella Zerbi.

CONTRIBUENTI ALLA SOLA QUOTA A DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

Marco Mazzotta.

RAPPRESENTANTI DEI PRESIDENTI CAO

Carmine Bruno; Gianluigi D'Agostino; Antonio Di Bellucci; Federico Fabbri; Massimo Gaggero; Roberto Gozzi; Alba Latini; Massimo Mariani; Mario Marrone; Diego Paschina; Alexander Peirano.

PRESIDENTE DELLA CONSULTA DEGLI SPECIALISTI ESTERNI NON PRESENTE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Claudio Dominè

Il giornale della Previdenza DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE ENPAM

fondato da Eolo Parodi



cerca la app Enpam

www.enpam.it/giornale



Il Giornale della Previdenza anche su iPad e pc

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele II, n. 78 - 00185, Roma

Tel. 06 48294258 - Fax 06 48294260

email: giornale@enpam.it

DIRETTORE RESPONSABILE

GABRIELE DISCEPOLI

REDAZIONE

Marco Fantini (Coordinamento)

Carlo Ciocci, Andrea Le Pera

Laura Montorselli

Laura Petri

GRAFICA

Paola Antenucci (Coordinamento)

Vincenzo Basile

Valentina Silvestrucci

SEGRETERIA E ABBONAMENTI

Paola Boldregghini, Samantha Caprio

Silvia Fratini, Giovanna Sale, Marco Vestri

FOTOGRAFIE

Tania Cristofari

Editore e stampatore

COPTIP Industrie Grafiche

41100 Modena (MO) - v. Gran Bretagna, 50

Tel. 059 312500 - Fax 059 312252

email: centralino@coptip.it

MENSILE - ANNO XXII - SUPPLEMENTO N. 1 DEL 13/02/2017

Registrazione Tribunale di Roma

n. 348/99 del 23 luglio 1999

Questa edizione digitale

è registrata al Tribunale di Roma

n. 74/2012 del 15 marzo 2012